ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 258
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-888 al 40-949

STAMPA SERA

Ed. Piemontese
Sabato 1 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-032, 42-990, 43-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci comm. L. 180 - Annunci finanz. L. (equil. L. 200 - Necrol. L. 120 (dir. fasc. aderenti L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. comm. vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 5200, semestre L. 2580, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OTTO STATI IN U.S.A. ANCORA "INCERTI,,

Convulse battute della lotta elettorale

Stevenson abbandona la "tournée,, per cercar di placare gli ammutinati di Menard - Un piccolo scandalo nelle file democratiche esaurita in ventiquattro ore - Eisenhower spera di conquistare gli Stati del Sud, anche se i negri tenteranno per la prima volta di votare nelle campagne

New York, venerdì sera.

Adlai Stevenson è stato costretto ad interrompere il suo viaggio elettorale per accorrere nell'Illinois, di cui è governatore, nel tentativo di far cessare la rivolta scoppiata nel penitenziario di Menard. Trecento detenuti sono in stato di ribellione da quattro giorni e tengono prigionieri sempre sette agenti di custodia. L'intervento del governatore Stevenson si è rivelato inutile, e quindi il governatore tenta di placare i ribelli con la sua presenza. Il quel che gli ammutinati vogliono, ma appare indubbio che, se Stevenson riuscirà a domare rapidamente la rivolta, la sua campagna per la presidenza se ne troverà avvantaggiata.

Un piccolo scandalo ha agitato le acque in campo democratico, ma fra ieri e oggi si è già esaurito: il presidente del Comitato Nazionale del partito di Truman è stato costretto a rassegnare un suo assistente, il colonnello Lawrence Westbrook, che un autorevole giornale repubblicano aveva accusato di aver lucrato una forte provvigione in un contratto governativo.

La campagna elettorale è alle sue ultime convulse battute, e ancora non si riesce a vedere come si orienterà il voto degli Stati-chiave, quelli che decideranno della vittoria democratica o del successo repubblicano. Si va all'incirca così: voteranno gli Stati, che per antica tradizione seguono l'uno o l'altro partito; in almeno sei degli Stati della Confederazione, però, la situazione è estremamente incerta. Ecco come si presenta oggi quello che gli esperti definiscono la «carta elettorale» dell'America.

1) Il «Solido Sud». *Sono per i democratici. Sono dieci Stati (le due Caroline, Virginia, Georgia, Alabama, Louisiana, Florida, Texas, Arkansas e Mississippi), che dispongono complessivamente di 128 «voti elettorali». In essi quest'anno i negri tenteranno per la prima volta di votare anche nelle campagne, e ciò dovrebbe favorire ancora di più i democratici; d'altra parte Eisenhower, fatto senza precedenti, ha la speranza di strappare molti voti fra la nuova borghesia industriale e commerciale.*

2) Gli «Stati di frontiera». *E' la vecchia frontiera fra Nord e Sud, ma i cinque Stati (Tennessee, Virginia dell'Ovest, Oklahoma, Maryland e Kentucky) sentono soprattutto l'influenza del Sud democratico. Sono in bilico in complesso 48 voti; «Ike» spera di strappare a Stevenson due Stati.*

3) Il «Middle West». *Sono la complessa area destina di Stati in prevalenza agricoli, che diedero sempre il voto ai repubblicani, con la sola eccezione del '48. Truman e Stevenson sperano di poter ripetere il «miracolo» di quattro anni fa; è difficile che ci riescano dove la popolazione cittadina è in sensibilissima maggioranza (come nell'Indiana, nel due Dakota, nel Nebraska) mentre possono contare in molti voti nei tre Stati, in cui la industria sono potentemente sviluppate, e la popolazione operaia è numerosa (l'Illinois con Chicago, il Michigan con Detroit, e l'Ohio).*

4) Il «Far West». *La terra dei pionieri, della «pioche impresa dei cow boys, dei grandi banditi e delle grandi praterie, è politicamente incerta. Ha passato in visto forti oscillazioni dai democratici ai repubblicani, e viceversa, ed è difficile dire come voteranno il 4 novembre. E' certo, però, che bisogna distinguere i dieci Stati del West vero e proprio (Oregon, Arizona, Nuovo Messico, Nevada...) dalla California, la quale dispone da sola da 38 a voti elettorali» contro 47, e che presenta un quadro politico-sociale del tutto diverso.*

5) La fascia centrale atlantica. *Sono quattro Stati di importanza assai diversa: il Delaware ha tre voti, e New York 45. La battaglia grossa sarà combattuta a New York, oscillante fra i due partiti, mentre il piccolo Delaware, così come la Pennsylvania (32 voti) e il New Jersey (16) dovrebbero restare fedeli ad Eisenhower.*

6) Gli Stati del New England. *Sono sei e dispongono di 49 voti; gli esperti prevedono che vanno andranno ad Eisenhower - e di Stevenson. Una volta i repubblicani sarebbero stati sicuri della vittoria già prima dell'appello alle urne ma le ondate delle immigrazioni irlandese ed italiana in zone come il Massachusetts e del Connecticut vi è accompagnato a un netto progresso delle forze democratiche.*

Resurrito così rapidamente il panorama generale, vediamo un momento come si presenta la situazione negli otto Stati, che — ripetiamo ancora una volta — avranno un'importanza decisiva. Il cominciamo dalla California, che quattro settimane fa sembrava tutta fedele a Nixon, il suo figlio favorito», l'uomo che rischiò di essere travolto dallo scandalo dei 18 mila dollari. Qui Stevenson ha guadagnato terreno con eccezionale rapidità, e non è escluso che i repubblicani perdano addirittura. Il nominativo della

CRONACA CITTADINA

STASERA TERMINANO I LAVORI PER INFIORARE LE TOMBE

Un omaggio ai defunti nella festa di Ognissanti

I tram affollati sin dal primo mattino - Domani il tradizionale pellegrinaggio di migliaia e migliaia di persone

Il pellegrinaggio che si rinnova ogni anno al Cimitero generale per rendere omaggio ai defunti è favorito nell'attuale ricorrenza dal ritorno del bel tempo, come un'usanza di San Martino anticipata. Il Camposanto, così, è già tutto infiorato: quasi ogni tumulo è coperto da mazzi e da corone; nessuna è stata dimenticata. Mesti pietosi hanno deposto omaggi floreali anche sulle tombe di quelle persone che nella nostra città non hanno né congiunti né conoscenti. La grande Croce dell'ossario è circondata dai fiori lasciati come ricordo per tutti i defunti.

Preferiti, come sempre, i tradizionali crisantemi, il simbolo del doloroso ricordo. Un calcolo approssimativo per questi ultimi giorni fa salire a circa tre milioni il numero dei crisantemi venduti e portati al Cimitero. Il prezzo di questo fiore varia in modo considerevole: da 50-60 lire l'uno per le qualità più comuni, fino alle 300-350 dei «Williams», alle 900 dei tipi più pregiati. Se si tiene conto di una media di conto lire per crisantemo, si arriva alla cospicua cifra di 300 milioni di lire, a cui bisogna aggiungere il costo delle rose, delle dalia, dei garofani, che, seppure acquistati in quantità minore rispetto ai classici crisantemi, hanno raggiunto cifre considerevoli.

L'afflusso dei visitatori è intensissimo e divine imponente. Già oggi, almeno 30 mila persone si sono già recate al Camposanto per adornare le tombe: in ogni ora del giorno i viali della «città dei morti» sono gremiti di folla.

Domani cominciano le cerimonie commemorative e religiose. Alle 9, al Campo della gloria, a cura dell'Associazione ex-deportati, saranno ricordati i Caduti nei campi di concentramento tedeschi. Domani, domenica e lunedì, nella chiesa del Cimitero, saranno celebrate Messe di suffragio continuative, dalle 7,30 alle 12; nel pomeriggio, alle 16,30, recita del rosario e commemorazione dei defunti tenuta da mons. Cavanori, e benedizione solenne; lunedì alle 6,30, Messa di requiem officiata dal Cardinale Arcivescovo, e nel cimitero militare, sarà celebrata una Messa per i militari dispersi.

In Duomo le funzioni si svolgeranno con il seguente orario: domani, alle 10,30, ricevimento del Cardinale; ore 11, pontificale: ore 18, vespri e benedizione. Domenica, ore 16, vespri, commemorazione dei Morti, tenuta da mons. Vincenzo Rossi, rosario e benedizione. Lunedì, ore 10,30, funerale solenne per tutti i defunti, con assistenza pontificale Martedì alle 11, celebrazione di un funerale solenne per gli arcivescovi e i canonici defunti.

Quattro testimoni accusati di falso

La prossima causa di Assi. Criminale d'Appello, si presenterà stamane davanti alla Corte d'Appello in qualità di parte lesa, nel processo a carico di quattro persone accusate di falsa testimonianza. Si tratta di Luigi Campiglio Camillo già condannato in Tribunale a 20 mesi di reclusione, Bruno Vigliano a 7 mesi, Ferdinando e Luigi Bazzano a 6 mesi. La Corte (pres. Bruno, P. G. Antonielotti, canc. Scarsi), ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Barbanello, Dompè, Viale e dell'avv. De Marchi per la parte civile, ha rinviato il processo al pomeriggio per la sentenza.

L'orario dei negozi

L'Associazione Commercianti comunica che in occasione delle prossime festività i negozi osserveranno il seguente orario:

SABATO 1° Novembre (Ognissanti): chiusura di tutti i negozi alle ore 13 ad eccezione dei negozi di fiori che resteranno aperti la intera giornata.

DOMENICA: Si chiuderà mezz'ora festiva ad eccezione delle rivendite di pane e di latte aperte fino alle 13 e dei negozi di fiori aperti tutto il giorno.

LUNEDÌ 3 (Commemorazione dei Defunti): normale orario festivo.

MARTEDÌ 4 (Anniversario della Vittoria): chiusura di tutti i negozi alle ore 15.

Ci sarà per il 1953 l'aumento dei fitti?

Se la nuova legge non sarà approvata entro dicembre, il blocco rimarrà prorogato con i canoni attuali

Avvicinandosi la fine dell'anno, molti lettori ci chiedono se aumenteranno i fitti dal 1° gennaio 1953. Non si può ancora rispondere che abbia valore assoluto: è tuttavia possibile, sulla scorta di vari elementi, fare alcune osservazioni indicative.

La prima osservazione deriva da dichiarazioni governative. Infatti in una riunione del Consiglio dei Ministri dello scorso settembre, il ministro Pjccioni fece una relazione sul calendario dei lavori della Camera nel residuo periodo della Legislatura. In quell'occasione i membri del Governo discussero sull'opportunità di presentare al Parlamento varie leggi, ma fra queste non ci parlò del progetto di un nuovo aumento dei fitti. Risulta anche da altre fonti l'orientamento favorevole a sospendere per il prossimo anno ogni maggiorazione dei canoni di locazione, rinviando l'approvazione di nuove norme alla Camera che verrà eletta nella prossima primavera.

La seconda osservazione si basa sulla situazione normativa attuale dei fitti. Come è noto, il Governo presentò al Senato il 20 novembre 1951 un disegno di legge contenente norme in materia di locazione e sublocazione. Il 15 dicembre il testo del progetto fu trasmesso alla Camera. Non potendosi tempestivamente approvare entro il 31 dicembre 1951 (data di scadenza delle norme allora vigenti) il nuovo testo, il Governo, per rimediare al pericolo di una carenza legislativa su una materia così delicata, emanò un decreto legge che fu poi pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il 21 dicembre 1951 col n. 1358.

Questo decreto, successivamente approvato dal Parlamento, stabiliva la «proroga dei contratti di locazione e sublocazione disposta dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1950» sino alla data di entrata in vigore della nuova legge, cioè, in altre parole, che il «blocco», ossia il regime vincolistico, rimaneva in vigore sino all'entrata in vigore di una nuova legge che disciplinasse l'intera materia. Per intanto si stabiliva l'aumento dei fitti per il 1952 nella misura del 25%, per gli immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiane o professionali, del 50% per le abitazioni di lusso, del 100 per cento per quelle abitazioni il cui locatore risultasse proprietario di un solo appartamento o di due, uno dei quali da lui abitato.

In sostanza il decreto legge 31 dicembre 1951 fu l'espressione — come ammette lo stesso decreto nella sua parte introduttiva — della «necessità ed urgenza di assicurare norme in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani e di vincolo alberghiero, in conseguenza della scadenza al 31 dicembre 1951 dei termini relativi». Con tale decreto si prorogava questa scadenza al 31 dicembre 1952. Ne consegue che, se entro la fine del corrente anno la Camera non approverà il disegno di legge che ha già avuto la sanzione del Senato, il «blocco» rimarrà in vita, ma non ci sarà per il '53 un nuovo aumento dei fitti.

Un pontedino si uccide gettandosi in un pozzo

Il contadino Pietro Furnero, di 63 anni, si è ucciso gettandosi in un pozzo profondo dieci metri. Il fatto è avvenuto in una frazione di Barbania, nel cortile della cascina di cui il Furnero era proprietario. I carabinieri hanno accertato che il povero vecchio si era deciso al suicidio perchè si riteneva affetto da una malattia incurabile.

Rimita la commissione per la circolazione urbana

La commissione comunale incaricata di modificare il regolamento di circolazione urbana e di studiare gli accorgimenti necessari per disciplinare il traffico nei punti nevralgici della città ha tenuto stamane la sua prima riunione. Della commissione, com'è noto, fanno parte assessori, consiglieri e tecnici dei diversi enti cittadini.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Sopravveste del prete; 2. Va levato dal fuoco; 3. Presso di una cosa; 4. Succo d'uva in fermento; 5. Parola pungente; 6. Nell'Albese.

Soluzione del gioco precedente: Operazione: Cancellando: 1. Raro; 2. Mimi; 3. Coro; 4. Anna; 5. Arpe; 6. Reto; 7. Cava; 8. Asta. Restano: «Non ci son donne pericolose, ci son uomini deboli».

AUGUSTUS

Oggi «Paramount» presenta la bellissima produzione di Ponti-De Laurentiis:

SENSUALITÀ

ELEONORA ROSSI DRAGO
AMEDEO NAZZARI
MARCELLO MASTROIANNI

Vietato ai minori di 18 anni

accogliente

accogliente e pieno di gentilezze chi Le riceve da Freccia Confezioni. Le lavorisce anche nel pagamento rateale. Venga a trovarci! VIA GENOVA 6

Freccia CONFEZIONI

LAMPADARI
Piazza Solferino 1 - AMMA

NESSUNA TRACCIA DEGLI SVALIGIATORI DELLA "SASMA" IN CORSO MATTEOTTI

La «banda del buco» al 16° colpo

Sempre la medesima tecnica - Per il foro attraverso la parete passa a malapena un ragazzo molto magro

Un impiegato della Sasma compie l'inventario per stabilire l'esatta entità del bottino prelevato dagli sconosciuti.

La «banda del buco» ha effettuato l'altra notte il suo sedicesimo colpo. Stavolta ne è stata vittima la ditta S.A.S.M.A., che ha i suoi magazzini nello scantinato del palazzo di corso Matteotti all'angolo con via Arsenale. I ladri sono penetrati nei locali, dove si trovano custoditi specialità farmaceutiche, attraverso un foro aperto in una parete divisoria: nel buco di appena 25 centimetri di diametro praticato con il solito sistema del trivello idraulico. In questa apertura poteva passare soltanto un corpo di snodatissima corporatura: infatti un ragazzo molto magro si addentrò nel locale e, dopo aver aperto dall'interno la porta, consentì agli altri di entrare.

Il bottino è stato ingente: medicinali, fiale di terramicina, penicillina e cristallina, quattro macchine calcolatrici e contanti per oltre un milione di lire.

La tecnica adoperata dai malviventi, identica a quella adottata per effettuare i furti che in questi ultimi tempi si sono succeduti con ritmo accelerato, prova che si tratta di imprese effettuate da una medesima organizzazione. Con quest'ultima banda è giunta al suo sedicesimo colpo. Tutti ricorderanno il furto avvenuto nell'alloggio della famiglia Laloia in via Sette Comuni 87, e poco prima quello nella sede Coni di via Bertola 4 e l'altro nell'abitazione della signora Erminia Garibaldi in corso Vittorio 98.

La banda del buco passò poi all'opera in via Giobert 32, nei locali dell'Associazione Spastici multiplegici. Seguiva il furto in Strada Valsalice 190 nella villa del prof. Rubecchi. Altra impresa della banda fu compiuta ai danni del negoziante di tessuti Tommaso Cho in via Bertolero 5 con un bottino di 10 milioni. Altre stoffe per 6 milioni furono asportate dal magazzino Gastaldi in corso Matteotti 19.

Più recente è il furto compiuto, sempre con il sistema del buco, nella gioielleria della signora Rolle in via Accademia delle Scienze 2. Qui i ladri avevano aperto un foro di 50 centimetri di diametro nel soffitto di una cantina, il corpo, tuttavia, doveva rimanere allo stato di semplice tentativo poichè quando i ladri stavano per entrare nel negozio vennero disturbati e si davano alla fuga.

Un'altra volta venne svaligiata l'oreficeria del signor Carlo Kellerer in via Maestri 23. Anche qui il solito foro nel pavimento: bottino 3 milioni di orologi e preziosi. Quindi toccava alla salumeria Bertolazzi in via Cernaia 32 dove i ladri asportavano tagli di stoffa per un valore di 6 milioni. Ultimo era lo svaligiamento della salumeria Perugini in corso Vercelli.

— La notte scorsa i soliti ignoti penetrati mediante chiavi false nel negozio fotografico in via Gonzaga 7, di proprietà di Margherita Bongiovanni, asportavano macchine fotografiche per un valore di 300 mila lire.

— Sulla strada di Pianezza, all'altezza della cascina Ponsat, ladri asportavano dei retali di filo di alluminio e acciaio, depositati momentaneamente da alcuni operai che stavano riparando la linea elettrica. Il valore dei fili si aggira sulle centomila lire.

Agente aggredito dalla ex-fidanzata

La ragazza aspetta il poliziotto all'uscita dalla caserma e gli scaglia del vetriolo in piena faccia, ustionandolo

Una ragazza di vent'anni, Maria Dadone di Benedetto da Rocca De Baldi (Cuneo), già domiciliata in via S. Francesco d'Assisi 13, e attualmente in stato d'arresto, è comparsa stamane davanti alla Sezione ottava del Tribunale per rispondere di lesioni personali gravi inflitte a Pordio Pinna, agente di P. S.

La giovane aveva scagliato sul poliziotto una boccetta di vetriolo: questo atto di violenza rappresentava l'epilogo di una relazione sentimentale che aveva pur avuto momenti di grande tenerezza.

L'idillio era cominciato verso la fine del 1951. La Dadone, che compiva alla maglio; facendo la stiratrice presso un laboratorio di sarti, aveva conosciuto il Pinna in una sala da ballo e si era perdutamente innamorata di lui. Anche il Pinna aveva provato una forte simpatia per la Dadone, giovane e bella. Quest'ultima pensava al matrimonio; il poliziotto era felice di aver incontrato una donna che lo amasse. Fin qui le due versioni risultano concordi. Differenti invece è la spiegazione dell'avvenuta rottura che fu causa del drammatico epilogo.

L'imputata ha dichiarato ai giudici: «Nell'ultimo mese Porfirio mi trattava male. Non esitava a chiedermi sigarette e prestiti di denaro, e si dimostrava piuttosto volgare e prepotente». Il Pinna non si è presentato al dibattimento. E' stata quindi letta la deposizione da lui resa al Giudice istruttore. In sostanza egli aveva dichiarato di non voler più saperne della fidanzata perchè era certo di averla scorta nel Parco del Valentino, il sera, seduta sull'erba, appassionatamente abbracciata ad un giovanotto.

Le due versioni tornano ad essere uguali quando si parla di quanto avvenne nel pomeriggio del 6 marzo scorso. La Dadone, vista inutili le sue implorazioni, andò ad attendere l'agente Pinna davanti alla Caserma Valdocco. Quando lo vide uscire gli si precipitò contro scagliandogli il vetriolo in viso. Subito dopo ella fu arrestata e il suo fidanzato ricoverato all'ospedale dove venne giudicato guaribile in 4 mesi.

Il Tribunale (Pres. Di Spigno, P. M. Lulse, canc. Margiolio), ascoltata la difesa dell'avv. Giorsetti, ha condannato la Dadone a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Per un gioco rischia di morire stritolato

Una grave imprudenza stava per riuscire fatale ad un bimbo, Vito Balducci, di 7 anni, abitante con i genitori in via Bligny. Il piccolo era rientrato dalla scuola e, verso le 17,30, stava giocando, come la tabella, con i coetanei in via Bligny, un'arteria poco frequentata. In quel momento un grosso autocarro stazionava lungo il marciapiedi: la sosta era stata ordinata per sbrigare una commissione. Il piccolo gruppo di piccoli si divertiva a «giocare» ai ladri e Vito, per sfuggire all'inseguimento di un altro bimbo, andò ad appollaiarsi sul predellino del camion e vi si nascose. Poco dopo giunse l'autista: salì al suo posto di guida, senza avvedersi del bambino, e partì.

Forse fu una scossa del veicolo, forse fu lo stesso Balducci, impaurito, a buttarsi a terra, sta di fatto che, mentre l'autocarro acquistava velocità, il bimbo ruzzolò a terra, mentre i pesanti pneus del camion passavano a pochi dita dal suo capo, sfiorandolo. Nella paurosa avventura, il fortunato Balducci non ha riportato che una ferita alla coscia, medicata all'ospedale Gradenigo e giudicata guaribile in 15 giorni.

Uno dei responsabili processato in Pretura

Organizzatori di mendicanti

Mille lire di compenso per 2 mesi di "lavoro,,

Nel pomeriggio, in Pretura, viene rievocato uno dei più foschi drammi della miseria del dopoguerra. Non si tratta dell'episodio sanguinoso che porta il colpevole davanti alla Corte d'Assise, ma di una piaga della società per cui il Codice penale spende pochi paragrafi e commina lievi pene per i responsabili. Viene processato un altro dei colpevoli di aver spinto ragazzi all'accattonaggio. Il procedimento è sorto in seguito a denuncia presentata dai carabinieri di Campli il 9 settembre 1951 alla nostra Procura della Repubblica. Il maresciallo di quella stazione informava che, in seguito ad una richiesta di indagine sollecitata prima dalla questura di Torino e poi da quella di Teramo, aveva iniziato una inchiesta sul comportamento di tale Nicola Pizzuti di Viadanico, di 29 anni, venditore ambulante.

Questi secondo l'accusa, avrebbe per lungo tempo messo in atto «una spietata pressione sui genitori dei luoghi per avviare i figli al commercio ambulante del Nord». Egli percepiva il vitto e 10 mila lire mensili. Non furono pochi coloro che caddero alla infame lusinga. Tuttavia, poichè anche i genitori si sentirono in colpa, soltanto uno dal ragazzi ebbe il coraggio di presentarsi ai carabinieri per narrare la triste vicenda. E' quasi tale Paolo D'Amario di 15 anni. Sua madre, Rosaria D'Amario fu Paolo di 40 anni, subito, lo aveva «caduto» ai Pizzuti perchè ne curasse la educazione professionale.

Il contratto non venne in alcun modo rispettato. Il Pizzuti, infatti, costrinse il giovanetto a mendicare e talvolta anche a vendere statuine religiose ai contadini della nostra provincia. Il giovane D'Amario dovette provvedere da solo al proprio cibo e supplicava spesso le famiglie degli agricoltori perchè gli dessero un tozzo di pane per il pranzo e per la cena.

In due mesi il povero ragazzo riuscì a mettere insieme compenso 1000 lire. Non potendo più sopportare una simile situazione, fuggì per tornarsene a Campli.

Stamane il Pizzuti e la madre del ragazzo devono rispondere del reato che prevede e punisce l'impiego di minori nell'accattonaggio. L'uomo è accusato anche di maltrattamenti.

Le conferenze per i «Venerdì»

Le conferenze di quest'anno — che si terranno come di solito di venerdì al Carignano, alle 21 — presentano un programma quanto mai nutrito: Julian Huxley parlerà della teoria dell'evoluzione, Pierre Benoit del suo recente soggiorno in Estremo Oriente, Marcel Achard delle sue esperienze di commediografo, Franco Alfano della sua vita di artista (questa sarà la conferenza inaugurale), G. A. Borgese della sorgente «Repubblica universale», Nicola Fonde della sua teoria sul ringiovanimento e così via. Molti altri nomi più o meno altisonanti figurano nel programma dei «Venerdì letterari», da G. C. Argan a Pietro Calamandrei, dall'abate Giuseppe Ricciotti a Silvio D'Amico, da Mario Ferrara a Concetto Marchesi, a Salvator Gotta.

Le iscrizioni all'ACI (i soci hanno ingresso gratuito alle conferenze) si ricevono presso la sede di via Po 32, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30; costano 3 mila lire (1500 per gli studenti).

TEMPERATURA: Massima 16,4; min. 6; media 7,8; ore 5 di sereno 6,5; umidità 100 %; press. mm. 722.7. **PREVISIONI:** cielo poco nuvoloso per nubi medie. Visibilità localmente ridotta

SPETTACOLI

Il pirata e la principessa

(Il mondo nelle mie braccia, di R. Walsh)

SIAMO a San Francisco, nell'altro secolo, quando la Russia degli Czar spadroneggiava nell'Alaska, terra promessa per i cacciatori d'entusiasmi e di pellicce. Una principessa russa, la bella Ann Bilth, dovrebbe in tutta fretta raggiungere il suo fidanzato, un arrogante principe che non ha poca parte nel malgoverno della regione. Per raggiungerlo le ci bisogna una nave, che sul momento non si trova: c'è solo una goletta che farebbe al caso, ma essa appartiene a certo capitano Gionata, bostoniano, che ha voce presso i russi, di pirata. (E' invece un animoso americano cacciatore di foche e nemico dei soprusi; e ha il fascinoso aspetto di Gregory Peck). In qualche modo bisogna partire: vada per la goletta. Senonchè il capitano si rifiuta di concederla; mal provveduto com'è i Russi, crede che la principessa sia una pruttacchiacela. Allora, ingaggiando l'assoro la propria cameriera, la bella dama si reca in persona ad ammaliare l'avaccio del capitano; e ci vuol poco a indovinare che i due, vedendosi, si innamorano perdutamente l'uno dell'altra. Ma già l'imbelbrito dal sidanzato, il quale rapisce la bella donna, lasciando l'ignara dell'amore contraccambiato d'essere stata da lui beffata. Si ricordano quando re, falconi in Alaska per la caccia delle foche e catturato coi suoi compagni dai Russi, la principessa piangente implorerà la liberazione di lui accettando la durissima condizione imposta: cioè di sposare il principe che odia. Ma che il capitano debba andarsene senza a sua volta liberare lei dal laccio odioso e gettare a mare il rivale, non lo sfiorano nemmeno per sogno. Capitano, principessa e ciurma rigudagnano la goletta e fatici come pasque veleggiano verso la libera America, con in tasca un contratto che garantisce loro il possesso dell'Alaska e l'esclusiva sulle foche.

Senza la bella presenza dei due protagonisti e un'emozionante gara di velocità fra due goletta, il film si ridurrebbe a un ingenuo rifritturne di abusati motivi da «gunare» piratesco.

p.

OGGI METRO CENTRALE

Un altro GRANDE TECHNICOLOR MGM "SHOW BOAT"

KATHRYN GRAYSON
AVA GARDNER
HOWARD KEEL

UN NUOVO ASSORTIMENTO DI LUSSUOSISSIMI PALTO'

IN ESPOSTO NELLE VETRINE DEI NEGOZI DELL'INDUSTRIA CONFEZIONI PETRONIO
Via LAGRANGE, 51 - Via PIETRO MICCA, 4 (Porta Nuova) (ang. via XX Settembre)

AMMIRATISSIMO il PALTO' foderato pura lana COVER-COAT L. 20.750
ANCHE A RATE
OSSERVATE LA LUSSUOSA FINITURA DELLE CONFEZIONI PETRONIO

0661 - CORSO - 0661
GRANDE PRIMA
un film di

AUGUSTO GENINA
ELEONORA ROSSI DRAGO
ANTONIETTA LUALDI
LIA AMANDA
GINO CERVI
FRANK LATIMORE
DANIEL LUZI
GABRIELE FERZETTI

Prodotto da R.V. BASSOLI per la ELECTRA COMP. CINEMAT.
DISTRIBUZIONE Warner Bros.

TRE STORIE PROIBITE

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Teatro ALFIERI — Ottimo successo di NUTO NAVARRINI — Ridere, ore 21,15 — DOMANI DUE SPETTACOLI ore 15,30 e 21,15

ASTOR — Pietà per i giusti (Detective Story) di William Wyler con KIRK DOUGLAS ELEANOR PARKER

VITTORIA — SUCCESSO D'ILARITA' TOTO' E I RE DI ROMA

IL TEATRO VIA SACCHI 8 — Festival dell'Operetta — Ridere ore 21,15 — Domani, ore 15,30 e 21,15: CIN-CI-LA'

DORIA — FREDRIC MARCH — MONTE DI UN CONDANNATO — FLAGGATORE

Teatro Nuovo — Domani sera, alle ore 21, seconda rappresentazione dell'opera «Tosca» di Puccini, diretta e concertata dal M. Gianandrea Gavazzeni, con Renata Tebaldi, Paolo Silveri, Gianni Poggi. E' assicurato uno speciale servizio tranviario. Biglietti a «La Stampa» in via Roma

Paga con assegno falso

Il proprietario del negozio di calzature di via Carlo Alberto 49, Michele Marinacci, ha denunciato alla polizia di essere stato truffato da uno sconosciuto, il quale acquistando un paio di scarpe per il valore di 8.500 lire, lo ha pagato con un assegno di 50 mila lire falso sulla banca di S. Polito di Aprilia. Il Marinacci aveva accettato l'assegno dando allo sconosciuto il resto.

15 giorni a Malvi

Capimi a Malvi — disse Giorgio Porta — quasi inopinatamente. Avevo preparato le valigie, consultato parecchie agenzie turistiche e m'ero deciso a passare quindici giorni di vacanza a L. quando Emilio Nano venne a trovarmi. Aveva l'automobile ferma giù al portone, era già in tenuta da viaggio. Mi pregò ed insistè tanto che telegrafai disdicendo l'albergo col quale m'ero impegnato, e partii con lui. Il tragitto occupò quattro o cinque ore. Giungemmo a Malvi nelle prime ore del pomeriggio. La città, a prima vista, con mi parve affatto straordinaria. Schierata su due versanti, il lato che dava immediatamente al mare aveva il carattere d'una grossa borgata di pescatori. Un piccolo porto artificiale, barche a vela che ammollavano nell'acqua un po' limulenta della darsena; casupole angiste costruite dal tempo e dalla necessità. Era al di là di questo misero schieramento che cominciava la sfilza dei grandi alberghi ed un litorale morbido e frastagliato come un ricamo che si prolungava a perdita di vista. Il mare era di un azzurro tenue ed innumerevoli piccole imbarcazioni lo solcavano. A ridosso della linea della spiaggia, ad una certa distanza, si vedevano le ultime propaggini della sperone di una montagna. La montagna si srotolava immediatamente giungendo a considerevoli altezze. Su balze, su terrazze, su piccoli promontori emergevano ville ed alberghetti dai tetti spioventi di lavagna. Ci si poteva accedere attraverso un dedalo di stradine o per la via più breve di una serie di gradinate tagliate nella roccia. Il clima fra le due zone, che pur erano vicine, era talmente diverso che si sarebbe detto ci trovasse di luoghi enormemente distanti.

Prendemmo alloggio in un albergo della marina. Dimenticavo di dire che un agente della polizia locale ci fermò all'ingresso della città, salì sulla nostra macchina, e saputo che eravamo villeggianti in arrivo ci accompagnò al «Colossale». Lì il direttore dell'albergo, annotati i nostri nomi e la data del nostro arrivo su un registro, fece trasportare i nostri bagagli e ci invitò a passare in un piccolo bar. Ci offrì un liquore giallo. Notai che i ripiani della scansia in cui erano allineate un buon numero di bottiglie non contenevano che bottiglie di quel liquore. Lessi un'etichetta: «Gobilina». L'effetto del liquore fu prodigioso. Subito dimenticai i guai che mi angustiavano: una tremenda lite con la mia fidanzata che forse non avrei più sposata, gli affari che andavano male e la prossima scadenza di una grossa cambiale. Da giorni mi tormentava il pensiero di non sapere come farvi fronte. Vidi che anche Emilio si trovava in un evidente stato di euforia. Infatti dichiarò di sentirsi perfettamente felice. Il direttore ci condusse poi alla cassa ed il cassiere ci consegnò un bel pacchetto di biglietti da diecimila, soggiungendo: «Sono per le vostre piccole spese».

Ci cambiammo d'abito e passammo nel giardino che si apriva ad un lato dell'albergo. Qui numerosi villeggianti seduti intorno a dei tavolini di vimini si trattavano e discorrevano con la più grande cordialità ed allegria. I loro discorsi, improntati ad un estremo ottimismo (a Malvi, secondo loro, tutto era splendido ed ottimo: il panorama, i dintorni, il clima, i cibi delle trattorie) erano spesso sottolineati da scoppi di riso e da dimostrazioni di cuciproco affetto. In breve anche noi fummo immersi in quell'atmosfera gioviale e felice. Due bellissime ragazze, più tardi, ci baciammo mentre gli altri villeggianti applaudivano.

Facemmo un bagno, una gita in canotto, e ci rotolammo per un pezzo al sole su uno scoglio. Il tramonto tinse il cielo di un colore trasparente e rosato. Io ero già avanti nel mio idillio, e mi sembrò di non trovare in quella donna che trascorreva ed abbandono. Dei passati affanni non serbavo più ricordo e memoria: avevo la sensazione curiosa che appartenessero alla vita di un altro. E questo mi metteva nella condizione ideale per poter godere di quell'incontro. La sera cenammo magnificamente in una piccola trattoria all'aperto, prospiciente il mare. Si udiva prossimo il ritmo dell'battima. La luna spandeva sul paesaggio una luce incantata ed immateriale. Le due ragazze alla fine della cena cominciarono a cantare; ed a me parve che non dovesse esistere più dolce e sacro il canto delle sirene. Per quanto il mare, di solito, m'innervosisca e mi faccia soffrire d'insonnia, quella notte dormii un sonno profondo e beato. La mattina appresso la cameriera mi portò, insieme al caffelatte, un altro pacchetto di biglietti da diecimila.

Gli altri giorni furono ancora più deliziosi e variati. Visitammo i dintorni di Malvi, e certe greggi che si spingono a metà della montagna. Facemmo altre conoscenze, intrecciammo altri idilli. In lieta brigata spendemmo come soltanto si sarebbero potuto permettere di spendere dei banchieri. Quel mattino ritirammo dal portafoglio ci permetteva di soddisfare, senza preoccupazioni, ogni nostro desiderio e capriccio. Sicchè i quindici giorni di permanenza a Malvi trascorsero come un baleno. Sia Emilio che io avremmo voluto prolungare ancora quel soggiorno. Ma lo stesso agente di polizia che ci aveva all'arrivo accompagnati all'albergo venne ad avvertirci che all'indomani avremmo dovuto ripartire immancabilmente.

— D'altra parte — disse l'albergatore, consultando i registri — domani per loro sarà terminato l'effetto del bicchierino d'«Oblina» e loro saranno ripresi ed amareggiati dal pensiero di tutti i loro guai.

Lo pregammo di darci un altro bicchierino di quel magico liquore. Eravamo disposti a pagarlo profumatamente. Ma l'albergatore fu irremovibile, e rifiutò. Io parvi un po' consolato all'idea che con i biglietti da diecimila che mi rimanevano della fornitura quotidiana avrei potuto far fronte alla mia grossa cambiale. Ma quel denaro era esclusivamente valido a Malvi, un paese felice dove avevo dimorato soltanto in sogno...

Salvatore Gatto

Il veliero dei contrabbandieri di sigarette

Una brillante operazione della Guardia di Finanza di Napoli ha portato al sequestro di un ingente quantitativo di sigarette americane per il valore di 70 milioni di lire. Insieme al veliero che trasportava la merce di contrabbando, sono stati sequestrati un autocarro e due Lambrette. Diverse persone sono state fermate. (Publifoto)

Dimesso da Aversa il barone Giardina

Il giovane protagonista di uno dei più famosi drammi del dopoguerra, dichiarato guarito, partito ieri sera per riunirsi alla madre e alla sorella

Aversa, venerdì sera.

Ieri sera a tarda ora è stato dimesso dal manicomio giudiziario di Aversa il giovane barone Giuseppe Giardina che qualche mese fa comparve insieme ad altri coimputati, tra i quali certo Tarcisio Lovarci, dinanzi alla Assise di Roma per rispondere del reato di rapina a mano armata in danno dei duca Gaetani e della signorina Masetti, nonchè di omicidio in persona dell'autista Leopoldo Grossi, e di altri reati minori.

Il Giardina era stato trasferito circa un mese fa nel manicomio giudiziario di Aversa per essere sottoposto ad un periodo di cura, dopo che la Corte gli aveva riconosciuto il vizio parziale di mente. Il giovane, che al momento dell'arresto aveva solo 25 anni e che è nipote del defunto generale di Sanità Giardina, ha vissuto il dramma di tanti altri ragazzi che furono trascinati e travolti dagli eventi del dopoguerra. Egli è uno dei mille protagonisti del problema della delinquenza minorile del quale si occuperà l'illustre direttore del manicomio criminale di Aversa prof. Giovanni Amati in una sua pubblicazione scientifica che comparirà prossimamente negli annali di neuropsichiatria.

Ad Aversa il giovane barone è stato oggetto di particolari studi da parte degli psichiatri e principalmente del professor Filippo Saporito cui, come è noto, è stato sempre un appassionato studioso del problema e un accanito fautore della riforma dei tribunali per minorenni, nonchè promotore dell'istituzione del «giudice psichiatra» che, secondo lui, sarebbe l'unico in grado di poter capire il dramma della gioventù perduta, e giudicarlo con occhio più da clinico che da magistrato.

Oggi il Giardina è in grado di rifarsi una nuova esistenza: dal manicomio giudiziario di Aversa è uscito guarito: non più mali di testa, non più manifestazioni di quei morbi infettivi che affliggono la sua infanzia.

I medici hanno avuto per lui cure particolari e niente è stato trascurato per poterlo oggi restituire, la recuperata salute, alla madre baronessa Rosa Giardina e alla sorella.

Un misterioso furto in una chiesa di Roma

Roma, venerdì sera.

Un grosso furto del quale non sono stati resi noti i particolari, nè il modo in cui si è arrivati alla constatazione, è stato denunciato dal superiore dell'istituto religioso di S. Anselmo, la famosa chiesa dell'Aventino ricostruita pietra su pietra dall'archeologo Munoz una ventina d'anni fa. La sviatura Padre Fedelis Boerl ha dichiarato di essere stato derubato di una cassettina che si trovava nella sua stanza, e che conteneva 200 mila lire italiane, 700 dollari americani e 2000 franchi francesi.

CONFIDENZE DELLA VEDOVA D'ANNUNZIO

Maria Gallese parla della sua vita con Gabriele

Il primo disastroso incontro: niente colpo di folgore - Situazioni imbarazzanti della moglie di un genio - La Duse - Una drammatica notte a Parigi - Ancora donne - «Non sei Lucifero, sei un ciclone: dove passi, devasti...» - La faccenda dei due ceffoni - Perchè non vi fu divorzio

DAL NOSTRO INVIATO

Gardone Riviera, ottobre.

— Galeotto fu Prima vera, «Galeotto fu il Fanfulla della Domenica, sul quale si pubblicavano poesie di Gabriele. Lo leggevi naccentemente, quel settimanale, perchè allora a una signorina non era concesso di leggere dei giornali. Ma io adoravo quelle cose che han nome poesia. Con una lira avrei ben potuto leggermi tutti i suoi versi e basta, se pur appuyer. La mia vita aveva questo tutt'altro corso. Lo credo, non è sempre dilettevole la parte di moglie dell'uomo di genio, anzi, a lungo andare è una faccenda che puzza. Sì, questo lo può scrivere. Adoravo i versi, la dicevo. A tredici anni sapevo a memoria tutto l'Inferno e se avessi conosciuto l'Alighieri avrei perso certamente la testa per lui. Tutto l'Inferno a memoria, sì. Ricordo che Michelangelo Gaetani, dantista alla ossessione, volle un giorno che giuoco recitassi un canto intero. Gli dissi: — Scelga lei. — Mi rispose. — Il diciannovesimo. — E lo glielo filai via tutto dal primo verso, ma saltai di proposito due terzine, là dove è di scena Bonifazio VIII, un Gaetani. Ma don Michelangelo mi interruppe: — Alt, carina, vuota il sacco fino in fondo. — E io risposi che no, quei sei versi, in casa Gaetani, non mi veniva fatto di ricordarli. Revasons à nos moutons, mi dice lei, vero? E ritorniamoci pure. Fu un compagno di scuola di Gabriele, un sardo, che, col permesso di mia madre, presentò Gabriele in casa. Ma ero io che avevo brigato per riuscire a conoscerlo di persona.

Quello strano "gilet,,

— Fu un colpo di folgore, no?

— A rovescio. Un disastro. Così diverso, fatalmente, da come avevo pensato. E vestiva stravagantemente, con larghe pennellate provinciali pretenziose. Non dico nulla di nuovo quando osservo che qualche stravaganza nel vestire gli è sempre piaciuta. Ricordo, di quel primo incontro, il suo gilet, troppo lungo e così diverso dalla linea del buon gusto a cui avevo l'occhio avvezzo. E di quel suo gilet risi poi molto con mia madre. Ma Gabriele, mentre si serviva il tè, mi aveva raccontato tutta la storia del tea con una vivacità, con un brio, uno spirito e una profondità di cultura che mi avevano sbalordita. Nel ricordo che mi rimase di quell'incontro, il gilet eclaguratto in ochsè per la storia scintillante del tè.

Sottile

Bilia era a tutta bionda...

Peccato di maggio, sepolto nel tempo perduto. Dalle finestre della Mirabella, residenza della principessa di Monte Nevoso si scorgono, foschi e fitti nel grigio del crepuscolo autunnale, i cipressi del Vittoriale.

— Un po' triste oggi, questa — nota la principessa sorseggiando il suo bicchiere di Porto. — Un po' triste. Questa è una delle ore in cui sento la nostalgia del mio salotto in Albany Square. Quando le giornate quassù hanno questi colori, quel velo di cipressi mi dà il senso di un cimitero di sepolti vivi.

Ogiia mano bellissima adorna di un rubino rettangolare si accosta i capelli dalla fronte. Bisogna la mano. La signora mi risponde stendendola formalmente col palmo rivolto all'insù.

— E guardi, non trema. La dicevo che non è sempre dilettevole essere la moglie di un genio. E fra gli uomini di genio Gabriele è certamente uno che ebbe la vita strapitosamente scombinata quant'altri mai. Pensi, per non toccare altri tasti: lo hanno decorato di medaglia d'argento e d'oro e lo hanno preso a cannonate, il Re lo ha fatto principe e il Papa lo ha messo all'indice. Situazioni imbarazzanti, non le pare? — sorride con malizia, la principessa, e riprende: — Davvero, situazioni imbarazzanti nella sua vita, e di riflesso nella mia, non sono mancate mai. Erano il pepe del nostro menage quotidiano. Senta un po', una sera parto da Parigi, diretto a Roma. Salgo sulla vettura-letto. Non riesco a potere ottenere un ripiego, e nel doppio, sulla succetta inferiore, compagna di viaggio inevitabile per una notte, chi ti trovo? la Duse.

Colloquio con la Duse

— Ora prima o... dopo?

— Durante, sul clou. Non finiva più di scusarsi, poverina. Voleva per forza farsi dare un'altra cabina. Le dissi: — E perchè? Davvero, signora Duse, non mi vedo il motivo. E' colpa mia se mi chiamo D'Annunzio, non colpa sua. E si rimase a conversare fino all'alba. Disse anche a lei, come disse poi ad altri, perchè alla fine quasi tutte vennero poi a confidarsi con me, a sfogarsi con me, a lagnarsi di lui con me, a piangere di me, dissi anche a lei: — Il vostro forte è di presentarlo sul serio. Gabriele non va preso sul serio. Io me ne accorsi tre anni troppo tardi. E' un uomo di genio ma non va preso sul serio.

La signora Duse non scrisse. Mi guardò con occhi pieni di terrore. Non ho mai dimenticato quel suo sguardo, e soffrii per quello che un giorno avrebbe dovuto soffrire. Il giorno dopo la portai in albergo un fascio di rose. Tant'è, non v'era nulla da fare. Gabriele era fatto così, sapeva farsi amare seguire servire, era tutto impulsi non controllati, vulcanici. Quando entrava in scrittura, per esempio, era sempre nei termini del paragone, non v'era nulla da fare. Lo si poteva dominare con una ratfica sola, temporeggiando. Una notte, a Parigi, mi svegliò il telefono. Guardai l'orologio: le cinque. Non può essere che di affacciarsi sulla soglia di casa. Gabriele aspetta fuori. Entrò, deprecatore, tappezzatore, che so io? Una ciamfrusaglia, scovata in soffitta, nelle sue mani acquistava pregio, e la casa si abbelliva ad ogni ora per merito soltanto suo. Cara casa e cara gente di Abruzzo. Fra le opere di Gabriele quella che più mi ha sempre affascinato è La figlia di Jorio, ma pensi che per gustarla in tutta la sua profondità e grandezza si debba conoscere l'Abruzzo, la vita dell'Abruzzo. E penso ancora che un palcoscenico di teatro è cornice troppo angusta, e che qui soltanto, al Vittoriale, la si è vista come soltanto dovrebbe essere messa in scena, all'aperto.

Conosce la faccenda dei due ceffoni che mio marito si prese da sua madre al tempo della Villa del Fuoco? Fu per il suo primo duello. I biografi di Gabriele hanno dato versioni discordi di quel suo primo duello. Accenno a una festa di beneficenza a Chieti, io conversavo con un giornalista, nel centro della sala, quando passò Gabriele in gualche altro guaio, mi disse infilando la bretella. Le racconto il guaio, ma non ne scrivo, per ora... Be', vide che non avevo sbagliato. Infilai dunque la pellicola e corsi a rifugiarmi: mi trovai di fronte a lui e a due donne. Una di esse mi sparò una rovesciata a bruciapelo. La rapidità era destinata non a me, ma all'altra. Ma chi ne uscì coi capelli bruciacchiati fui io. Placido come un cherubino venne da me a colazione a mezzogiorno, e inutile che le ricordi che vivevamo sfidati da quando Gabriele aveva inalberato la bandiera della libertà di mente e di letto, e al sesso oppose. Gli disse:

— Vedi, Gabriele, devo pur dirtelo, tu sei...

— Il fratello minore di Lucifero — mi interruppe.

— No — ripetè — un ciclone. Dove passi devasti... Nonostante tutto le devo però confessare che il tempo della Villa del Fuoco è indimenticabile. Gabriele era di una gaiezza, allora, travolgente, sfrontante, contagiosa. Poi la vita lo ha mutato. Ma era straordinariamente caro, se così posso esprimermi. La mia casa aveva una

Maria Gallese in un ritratto di Antonio de la Gandara

Una recente foto della vedova di Gabriele d'Annunzio

luce — singhiozzava disperatamente la povera cara. Le dissi: — Ci deve essere quanto meno un mezzo di treni, perchè domani sera è a pranzo da me. Gli parlerò io. Non partirà. — Chiesi a Gabriele, mentre gli servivano il gelato di fragole di cui lo sapevo ghiottissimo, se fosse nei suoi programmi partire per sempre da Parigi. — Partire? Io? Neanche per sogno. Perchè dovrei partire? — Aggiustai la faccenda, ricevetti tribilire da lui, rose rosse appassionate dalla mia amica. Tutte cose, queste, che i biografi di Gabriele non sanno. Penso a volte che il loro compito, specialmente se hanno conosciuto Gabriele di persona, è tutt'altro che agevole. Perchè ognuno il loro vide Gabriele come egli si è mostrato, di volta in volta, con la maschera che lui si è imposta per quella circostanza e quella persona. Ed io solo, invece, conosco tutte le sue maschere e il suo volto. Gli sono stata vicina, anche quando ci vivevo separati, chiamata da lui, sempre e soltanto se chiamata da lui, perchè anche qui io non venni mai se non invitata insistentemente da lui, lo scrisse. Dicevo che ho sempre fatto il possibile per tenerlo dagli imbarazzi, sempre. Perchè non ho idea con quale spensieratezza si faccia nei parlori Gabriele. Ha racconto un episodio. Non lo scrivo. Lo scriverà un giorno, se vorrà scriverlo, ma non ora.

Mi rincresce di non poter raccontare ad questo ed altri episodi che servirebbero a illuminare il carattere di Gabriele d'Annunzio e la deflazione spiritualmente sublime di questa grande figura «all'uomo di genio che

Lo maschere e il volto

Situazioni imbarazzanti, le dicevo, non mancarono mai nella mia vita in quanto riflettevo la sua. Amici miei carissimi di Parigi, marito e moglie, lei ne conosce il nome, ma non lo scrivo, la prego, vennero spesso a tenermi compagnia. Non si erano mai incontrati con Gabriele del quale vivevo separata, come tutti sanno, e non lo conoscevano. Sarebbe loro sembrato, data l'intimità che li legava a me, non correttissimo, lo stringere relazione con Gabriele. Tuttavia un giorno vennero da me e mi dissero che soltanto da poche ore avevano saputo che io ero pranzo in casa Noailles era stato invitato anche Gabriele. Avevano accettato quell'invito quando ancora erano all'oscuro della circostanza. La mia amica si dichiarava pronta a declinare l'invito. La studiai ben bene durante quella visita e mi accorsi che era, come direi, vibrante, oscuramente nervosa. E dissi fra me: è inevitabile. Non potevo che rispondere in un modo, che rispecchiava il mio pensiero ed il mio: non vedevo perchè si dovesse declinare l'invito dal momento che la padrona di casa aveva ritirato di farlo. Gabriele dunque, conobbe anche quella mia amica in casa Noailles, e lo conobbe a fondo poi, dopo pochi giorni. Io non la rividi che anni dopo. Venne a piangere da me. Come ouverture le propinai la mia solita canzone, che Gabriele non andava preso sul serio, e alla fine le chiesi che cosa fosse successo. — Mi ha detto che porta domattina, per sempre, per esplorare l'Africa. Non gliel'ho detto che Gabriele, se un crocchio vicino, abbozzava canti di scongiuro contro il mio interlocutore, e rideva apertamente, come gli altri del crocchio. Tentai di distrarre l'attenzione del mio interlocutore, ma egli si accorse della mimica, mi fece cenno in volto, si congedò da me, e lasciò la sala senza salutare altri. Il giorno successivo apparve sul giornale locale un suo trafiletto firmato nel quale si diceva cerna di Gabriele, si esprimeva rammarico e stupore che una famiglia come la sua avesse dato il consenso alle nozze mie, e qui panegirico della mia finezza del mio stile eccetera, con un tipo eccetera come Gabriele. In quel tempo Gabriele sapeva usar bene la penna, ma quanto alla spada neppur sapeva a che potesse servire. Ma inviò i padrini. Tornò a casa dopo lo scontro colla testa fasciata che gli si vedevano soltanto gli occhi. Ma madre, la mia presenza, lo accolse con due ceffoni perfetti. Il stretto misura, ricordandogli che non aveva il diritto di farmi stare in pena.

Anche colla madre la gaiezza irrequieta di Gabriele e quel suo verso di beffeggiare, a volte cortese a volte mordace, non si smentivano. Colerica fandonie incredibili e raccontandole alla madre in mia presenza, guardandomi di sottecchi, parevo dirmi: «Lo crede, sì o lo crede, vedrai che ci casca». E la madre, semplice, modesta, si volgeva a me obliquamente con smarrimento: «Gerà, Gerà, può essere! Può essere, Maria!».

Le maschere e il volto

Situazioni imbarazzanti, le dicevo, non mancarono mai nella mia vita in quanto riflettevo la sua. Amici miei carissimi di Parigi, marito e moglie, lei ne conosce il nome, ma non lo scrivo, la prego, vennero spesso a tenermi compagnia. Non si erano mai incontrati con Gabriele del quale vivevo separata, come tutti sanno, e non lo conoscevano. Sarebbe loro sembrato, data l'intimità che li legava a me, non correttissimo, lo stringere relazione con Gabriele. Tuttavia un giorno vennero da me e mi dissero che soltanto da poche ore avevano saputo che io ero pranzo in casa Noailles era stato invitato anche Gabriele. Avevano accettato quell'invito quando ancora erano all'oscuro della circostanza. La mia amica si dichiarava pronta a declinare l'invito. La studiai ben bene durante quella visita e mi accorsi che era, come direi, vibrante, oscuramente nervosa. E dissi fra me: è inevitabile. Non potevo che rispondere in un modo, che rispecchiava il mio pensiero ed il mio: non vedevo perchè si dovesse declinare l'invito dal momento che la padrona di casa aveva ritirato di farlo. Gabriele dunque, conobbe anche quella mia amica in casa Noailles, e lo conobbe a fondo poi, dopo

Gli Astri: Luna nel Toro e in opposizione al Sole (Plenilunio). Ostinazioni che apportano guai. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro: la vostra fortuna è baldoria, stramba, folle. Potete avere il bene come il male.

Scorpione: sorprese sensazionali e soluzioni insolite.

Pesci: lavoro fatica e conclusioni, ma un assetto grande soddisfazione.

Al cospetto dell'Ariete: commedia che vi farà andare in collera. Gemelli: rimanderanno agli anni ad altre epoche. Cancro: potrete fare di più, ma non subito. Leone: povertà di occasioni da sfruttare. Sarete arpetiare per parecchie ore inutilmente. Solo in serata la situazione andrà meglio. Vergine: non operate ma attendete. Bilancia: fate finta di dichiararvi vinti per sorprendere poi l'avversario. Sagittario: ottimismo che vi aiuterà a superare gli ostacoli. Capricorno e Acquario: associazione poco chiara, ma utile. Salute soddisfacente: soluta incerta, malesseri nervosi. Prendete qualche sedativo.

A. Palmenteri

Il cadavere della bimba scomparsa a Camerino

Permane il mistero: disgrazia, fratricidio o delitto compiuto da sconosciuti per ignote ragioni?

Camerino, venerdì sera.

La fosca vicenda di Forcadura di Fiuminata sembra avere avuto una prima conclusione, anche se il mistero sembra a gravare sulla maggior parte delle circostanze. Infatti la piccola Adele Manelli, di 8 anni, scomparsa da tre giorni da Forcadura, è stata ritrovata morta da un pastore a circa 5 Km. dal centro abitato, sulla vetta di un monte, precisamente di monte Splanta, in località Piano di Lattara.

Il fratello Lino, che al momento della scomparsa era in compagnia della piccola, è tuttora nello stato di fermo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nulla, fino a questo momento, si è accertato sulle cause della morte della bambina: si ignora ancora se si tratti di disgrazia, di fratricidio o di delitto compiuto da ignoti per ignote ragioni.

Dopo l'autopsia del piccolo cadavere, si potranno avere forse notizie che facciano un po' di luce sul misterioso caso.

La polizia, nel mentre, sta esperando attive indagini. Il fratello della vittima, il diciottenne Lino, è stato ripetutamente interrogato dalle autorità inquirenti, le quali però mantengono assoluto riserbo.

Inutile dire che il ritrovamento del cadavere della bimba ha suscitato enorme impressione fra gli abitanti della zona che seguono con vivo interesse lo svolgersi della misteriosa vicenda.

Nel doppio fondo dei camion tre quintali di tabacco

Roma, venerdì sera.

Altri tre quintali di tabacco sono stati sequestrati stanotte da una squadra volante della G.D.F. in perlustrazione sulla via Cassia nei pressi del 14° km. Un camion non obbediva all'intimazione di alt per il controllo: gli occupanti, raggiunti dopo un inseguimento a folle velocità, riuscivano a dileguarsi per la campagna; solo l'autista veniva acciuffato. I 300 chili di tabacco erano nascosti in un doppio fondo del grosso automezzo.

L'arrestato è stato sottoposto a lunghi interrogatori. Nel corso della deposizione si è venuti in possesso di preziose informazioni che dovrebbero portare alla eliminazione di una grossa banda di contrabbandieri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ufficio La Stampa via Roma ang. Berrino, tel. 44.112

Alfieri: 21,15 Muto, Navarrini.

Carignano: Rapp. Ruggero Ruggeri, ore 21,15: «L'attesa dell'angelo» di G. Giannini, Novità assol.

Il Teatro (via Sacchi 46), ore 21,15 «Cin-ci-la».

Nuovo: riposo. Domani ore 21 seconda di «Tosca» di Puccini, M. G. Gavazzeni.

Ritorni d'Oggi: Francia-Italia al Valentino ore 10-13,30; 16,30-19,30. Ultimi giorni.

Castellino: ristorante assortito dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-21 Cr. M. Di Nunzio, cantano M. Cavanna e G. Castello

Augustea: ore 21 Orsetti-Aurora.

Castellino: 17-21 Orch. Donadio.

Fara Club Danze: Buscaglione e i suoi soliti, ore 17 e 21.

Fassio: Café chantant, Medici 112.

Gaudio Danze: 15,30-21 Cassina.

Hollywood: 21 Orchestra Gabbiani

La Festa: ore 21 Rescigno-Mari.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigna

Salotto Valentino. Ap. tutti giorni

Smeraldo Club, Gotto 2, t. 682-470 Orch. Allegri-Balocco, Canzone 21

Tresedere Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rollino, Pippo D'Andrì ore 17 e 21

Winter Edeni ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustea: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni, Orch. Barghini

Cabaret Matisi v. Principe Tommaso 5 ore 22-2, Attrazioni intern.

Chatham T. Rossi 5: ore 21-2 Danze attuali. Dir. Cartigliano c. Mario

Colombia Danze, via Gotto 5 bis, Tel. 60-143 attraz. Orch. Armand

Cristalla via Massa: Attrazioni ore 22-2 festive: 17-19, Orch. Sgubin Trio Conny.

Estate Club v. Cavour 8: Danze attraz. intern., Orch. Tony Stella

La Parrocchia: Danze attrazioni.

Maison des Artistes: 17-19 e 21-2.

Taverneita Bar Sestriere, Amendola 10, t. 47-533: Arte varia 22-2

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo nelle mie braccia» tecn. G. Peck, A. Blyth

Astor: «Pioggia per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Bendix.

Corso: «Tre storie proibite», M. Rosai Drago, A. Lualdi, L. Amanda, G. Carri, Viet. minori 16 anni

Doria: «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredric March.

Lux: «Un uomo tranquillo» tecn. John Wayne, Maureen O'Hara.

Maffei: «Jeff lo sceico ribelle», tecn., Jeff Chandler, O'Hara.

Metro-Cristallo: Ava Gardner, Kathryn Grayson, Howard Keel, technicolor «Show boat», Matinata ore 15,30 e L. 150.

Reposi: «Il mondo nelle mie braccia», tecn., G. Peck, A. Blyth.

Vittoria: «Totò e i re di Roma».

Alessandra: «Immagine meravigliosa» S. Granger, Pier Angeli.

Alfa: «Rosalba la fanciulla di Pompei», E. Parvo, canta Nilla Pizzi. In visione assoluta Torino.

Artiste: Americano Parigi, tecn. Kelly, M.G.M. Part. Svezia-Italia.

Augustea: «Emanuella», Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di anni 16.

Capitol: «La vergine giurata» tecnicolor. Paquita Rico.

Fiamma: «Immagine meravigliosa» S. Granger, P. Angeli, Sanders.

Ghedina: «La domenica non si spara» con Fernandel.

Hollywood: «Nacha l'eroe indiano» tech. Jeff Chandler, J. Lund.

Ideal: Madianacha, A. De Cordova R. Mazzarello-Verdich 18,15-21,15

La Perla: Largo passo in, tecn. e doc. Marsiano-Walcott. A. 14,30

Massimo: «Viva Zapata» Marlon Brandon e Jean Peters.

Nazionale: Nacisa l'eroe indiano, tecn. Jeff Chandler, J. Lund.

Principe: Nacisa l'eroe indiano, tecn. Jeff Chandler, J. Lund.

Statuto: «Viva Zapata» Marlon Brandon e Jean Peters.

Torino: «Tratta delle bianche», E. Rossi Drago, S. Pampanini. A. 10

Arti Avvent. meravigliosa. Ap. 10

Eliseo: «Pescatore della Luisiana» tecn. M. Lanza, K. Grayson

Fenice: Avventure di Marco Polo. G. Cooper. Comp. Riv. Angelina

Nuovo: «Cammino della speranza» Raf Vallone e Elena Varzi.

S. Paolo: Figli dei moschettieri, tecnic. Cornel Wilde, M. O'Hara

Corallo: Te per due tecn. D. Day

Fridiano: «Ladro in paradiso».

Orpea: «3 piccole parole» tecn. Madlen Passargio a Bahama, tec. e Comp. Riviste Conter-Michela.

V. Veneto: «Ultima conquista», J. Wayne, Gail Russell, B. Cabot

Astra: Naso di cuoio, J. Marin Bevilai: I Barkleys di Broadway, tecn. Fred Astaire, G. Rogers.

Excelsior: Campana del convento, Claudette Colbert, Ann Blyth.

Mazzini: Ranch 9 campane, tecn.

Odeon Guerrieri Filippine, tech.

Star: «Maternità proibita» Morgan

Adua: Assedio Fort Peint, Ver.

Azzurra: «E la vita continua».

Brenta: Ragazzo Piazza Spagna

Fenice: «Lupo della frontiera». Comp. Riviste Pavillon 21,15.

Monviso: I 7 nani alla riscossa.

Nord: «Tarzan e la schiava».

Palermo: «Ultima tappa».

Sociale: «Primavera di sole» in tecn. Jeanette McDonald, Lassie

Cabiria: «Madame Bovary».

Colosseo: Assalto al treno postale tecnic. Alex Smith, S. McNally.

Italia: «Frigoriferi torre di fuoco». Comp. Riv. Foglie d'Oro 21,15

Lagotto: «Totò a colori», Totò

Piemonte: «Gli invasori» Laurence Olivier, Leslie Howard.

S. Carlo (Nichelino): «Due bambiere all'ovest» J. Cotton, Darnell

Spezia: Rivolta Apaches, tecn.

Alba: «Don Camillo» Fernandel

Agello: Pescatore della Luisiana, tecnic., M. Lanza, K. Grayson.

Edera: Uomo venuto lontano, tec.

Lucento: «Vita col padre», tecn. e Rivista Riccard-Mirella.

Lutaria: «Difensore di Manila» technicolor, Wallace Beery.

Ridotti: E. N. A. L.: Ariston, Gianduja, Faro, Alexand. a. Ideal, La Fenice, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Il Teatro

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE
FOTOBIFERI MACCHINE CUCIRE RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41
ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 16-20; festivi 11-12

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Il messaggio atomico di un manoscritto della Bibbia

Straordinaria vicenda di fisica nucleare nel più antico testo del Libro d'Isaia, rinvenuto entro una grotta presso il Mar Morto - Un "battito" che ci rivela il corso dei millenni - Dai raggi cosmici al "carbonio 14"

Un'altra meravigliosa avventura dei raggi cosmici, la misteriosa e invisibile pioggia di corpuscoli provenienti dalle notti siderali.

Nel 1947, entro una grotta vicina all'oasi di Ain e Feshkah, furono rinvenuti alcuni documenti d'immenso valore archeologico. Uno di essi risultò essere il più antico manoscritto ebraico della Bibbia: il testo del Libro di Isaia. Dapprima si pensò a una mistificazione, cosa non rara nelle storia, ma attenti esami compiuti da esperti esclusero l'inganno. Restava da risolvere un problema: l'età dei fogli, che furono analizzati al mondo degli studiosi col nome di «manoscritti del Mar Morto». Si rivela qui la strabiliante vicenda atomica.

La radiazione cosmica che investe la Terra, provenendo dagli spazi interstellari, scarica nell'atmosfera l'energia di cui è dotata, e, tra l'altro, frantuma gli atomi dei gas fra 12.000 e 30.000 metri d'altezza, causando effetti secondari assai più vistosi, per ampiezza e intensità, di quelli producibili con artificio negli attrezzati laboratori di fisica. Dagli atomi spezzati, si liberano neutroni animati di velocità sufficiente per agire sui nuclei dell'azoto dell'aria. È un bombardamento irregolare che provoca la fuoriuscita da ciascun atomo di azoto di un protone, e in conseguenza trasformazione in atomo di carbonio.

Nell'immenso oceano spaziale si attua, a mortificazione dell'orgoglio umano, e del tutto naturalmente, anche se ad opera di forze conosciute e riproducibili, quella trasmutazione di un elemento in un altro, che fu lungamente il sogno irrealizzato degli alchimisti. Il prodigio non s'arresta qui. Il carbonio suscitato possiede esattamente le stesse proprietà chimiche del carbonio normale che noi, gli animali e le piante bruciamo negli organi; ne differisce soltanto perché il suo atomo è lievemente più pesante, di una frazione tanto irrisoria che nessuna bilancia d'altissima precisione è in grado di rilevarla; inoltre è instabile, nel senso che non conserva invariabile la sua composizione corpuscolare.

Con legni di origine e di essenza diverse è sempre risultato che il carbonio radioattivo rimasto nella pianta dopo che questa ha cessato di avere scambi con l'atmosfera emette in media 12,5 particelle al minuto. E quindi assodata la costanza nell'aria del carbone radioattivo, è possibile calcolare il tempo trascorso?

Allorché la pianta cessa ogni possibilità di scambi con l'atmosfera e il carbonio radioattivo captato, mano a mano rassommantesi per via della continua radiazione, non può venire reintegrato.

Sapendo nota la proporzione di carbonio radioattivo assorbito da una pianta, calcolandone la quantità oggi residua, in un oggetto o in qualsiasi materiale da essa ricavato, è possibile stabilire l'epoca in cui quel legno cessò di vivere.

Di ogni sostanza radioattiva si conosce con rigorosa esattezza il «periodo», cioè il tempo necessario affinché una data massa si riduca alla metà. Per alcune sostanze il periodo si misura in secondi o frazioni di secondo, per altre in minuti, ore, mesi, anni. Il carbonio radioattivo offre un periodo di 5700 anni, il che significa che, ad esempio, trascorso questo intervallo di tempo, cento grammi di esso si riducono a 50 grammi, dopo 11.400 anni diventano la metà della metà, cioè 25 grammi; dopo 17.100 anni il peso residuo è di soli 12,5 grammi; e così via. Correspondentemente, diminuisce il numero dei «battiti» denunciati dal contatore atomico da 12,5 al minuto si passa, ad ogni trascorrere del periodo, a 6,25, poi a 3,12, poi a 1,56, ecc. Naturalmente, onde ridurre al minimo l'errore, il conteggio delle pulsazioni si fa in un lungo intervallo (24 ore), e successivamente si deduce il ritmo medio al minuto.

I manoscritti del Mar Morto erano avvilupati entro un involucro di tela e sigillati con una sostanza catramosa, e facevano parte d'una biblioteca che era stata accuratamente nascosta, forse per sottrarla a un saccheggio. Sottoposto al contatore atomico il carbonio risultante dalla combustione della tela, il responso è stato che il lino da cui essa era derivata era vissuto durante la giovinezza del Cristo: nell'anno 33 della nostra era. In precedenza erano stati esaminati frammenti di sarcofaghi egiziani, di pavimenti di palazzi antichissimi, e sempre il responso aveva confermato l'età presunta dagli storici. Per la tomba di Snefru a Meidum e di Zoser a Sakkara, 4600 anni circa, mentre gli studiosi le collocavano rispettivamente 4976 e 4560 anni fa. Esami condotti sui celebri graffiti della grotta di Lascaux in Dordogna (fu tecnica consistava nello scattare la prima radiocarbonio, ottenuta viene depurata più volte e infine ridotta mediante combustione di magnesio. Il campione ottenuto, di dato peso, è immesso in un contatore atomico che registra il numero degli urti che avvengono nel suo seno.

Con legni di origine e di essenza diverse è sempre risultato che il carbonio radioattivo rimasto nella pianta dopo che questa ha cessato di avere scambi con l'atmosfera emette in media 12,5 particelle al minuto. E quindi assodata la costanza nell'aria del carbone radioattivo.

A questo punto è facile capire come il fenomeno si presti a misurare il tempo trascorso?

Allorché la pianta cessa ogni possibilità di scambi con l'atmosfera e il carbonio radioattivo captato, mano a mano rassommantesi per via della continua radiazione, non può venire reintegrato.

Sapendo nota la proporzione di carbonio radioattivo assorbito da una pianta, calcolandone la quantità oggi residua, in un oggetto o in qualsiasi materiale da essa ricavato, è possibile stabilire l'epoca in cui quel legno cessò di vivere.

Di ogni sostanza radioattiva si conosce con rigorosa esattezza il «periodo», cioè il tempo necessario affinché una data massa si riduca alla metà. Per alcune sostanze il periodo si misura in secondi o frazioni di secondo, per altre in minuti, ore, mesi, anni. Il carbonio radioattivo offre un periodo di 5700 anni, il che significa che, ad esempio, trascorso questo intervallo di tempo, cento grammi di esso si riducono a 50 grammi, dopo 11.400 anni diventano la metà della metà, cioè 25 grammi; dopo 17.100 anni il peso residuo è di soli 12,5 grammi; e così via. Correspondentemente, diminuisce il numero dei «battiti» denunciati dal contatore atomico da 12,5 al minuto si passa, ad ogni trascorrere del periodo, a 6,25, poi a 3,12, poi a 1,56, ecc. Naturalmente, onde ridurre al minimo l'errore, il conteggio delle pulsazioni si fa in un lungo intervallo (24 ore), e successivamente si deduce il ritmo medio al minuto.

I manoscritti del Mar Morto erano avvilupati entro un involucro di tela e sigillati con una sostanza catramosa, e facevano parte d'una biblioteca che era stata accuratamente nascosta, forse per sottrarla a un saccheggio. Sottoposto al contatore atomico il carbonio risultante dalla combustione della tela, il responso è stato che il lino da cui essa era derivata era vissuto durante la giovinezza del Cristo: nell'anno 33 della nostra era. In precedenza erano stati esaminati frammenti di sarcofaghi egiziani, di pavimenti di palazzi antichissimi, e sempre il responso aveva confermato l'età presunta dagli storici. Per la tomba di Snefru a Meidum e di Zoser a Sakkara, 4600 anni circa, mentre gli studiosi le collocavano rispettivamente 4976 e 4560 anni fa. Esami condotti sui celebri graffiti della grotta di Lascaux in Dordogna (fu tecnica consistava nello scattare la prima radiocarbonio, ottenuta viene depurata più volte e infine ridotta mediante combustione di magnesio. Il campione ottenuto, di dato peso, è immesso in un contatore atomico che registra il numero degli urti che avvengono nel suo seno.

Con legni di origine e di essenza diverse è sempre risultato che il carbonio radioattivo rimasto nella pianta dopo che questa ha cessato di avere scambi con l'atmosfera emette in media 12,5 particelle al minuto. E quindi assodata la costanza nell'aria del carbone radioattivo.

A questo punto è facile capire come il fenomeno si presti a misurare il tempo trascorso?

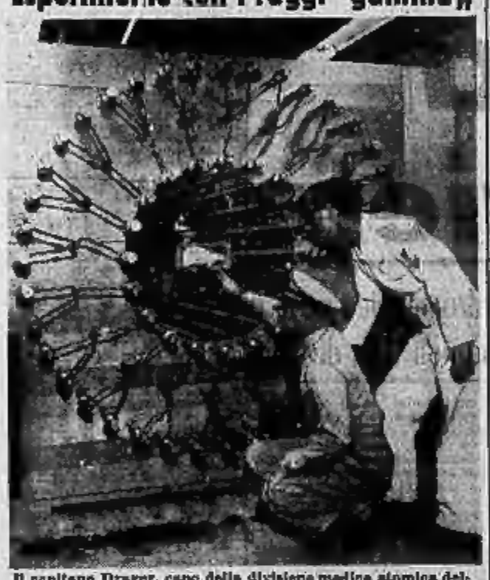
Allorché la pianta cessa ogni possibilità di scambi con l'atmosfera e il carbonio radioattivo captato, mano a mano rassommantesi per via della continua radiazione, non può venire reintegrato.

Sapendo nota la proporzione di carbonio radioattivo assorbito da una pianta, calcolandone la quantità oggi residua, in un oggetto o in qualsiasi materiale da essa ricavato, è possibile stabilire l'epoca in cui quel legno cessò di vivere.

Di ogni sostanza radioattiva si conosce con rigorosa esattezza il «periodo», cioè il tempo necessario affinché una data massa si riduca alla metà. Per alcune sostanze il periodo si misura in secondi o frazioni di secondo, per altre in minuti, ore, mesi, anni. Il carbonio radioattivo offre un periodo di 5700 anni, il che significa che, ad esempio, trascorso questo intervallo di tempo, cento grammi di esso si riducono a 50 grammi, dopo 11.400 anni diventano la metà della metà, cioè 25 grammi; dopo 17.100 anni il peso residuo è di soli 12,5 grammi; e così via. Correspondentemente, diminuisce il numero dei «battiti» denunciati dal contatore atomico da 12,5 al minuto si passa, ad ogni trascorrere del periodo, a 6,25, poi a 3,12, poi a 1,56, ecc. Naturalmente, onde ridurre al minimo l'errore, il conteggio delle pulsazioni si fa in un lungo intervallo (24 ore), e successivamente si deduce il ritmo medio al minuto.

I manoscritti del Mar Morto erano avvilupati entro un involucro di tela e sigillati con una sostanza catramosa, e facevano parte d'una biblioteca che era stata accuratamente nascosta, forse per sottrarla a un saccheggio. Sottoposto al contatore atomico il carbonio risultante dalla combustione della tela, il responso è stato che il lino da cui essa era derivata era vissuto durante la giovinezza del Cristo: nell'anno 33 della nostra era. In precedenza erano stati esaminati frammenti di sarcofaghi egiziani, di pavimenti di palazzi antichissimi, e sempre il responso aveva confermato l'età presunta dagli storici. Per la tomba di Snefru a Meidum e di Zoser a Sakkara, 4600 anni circa, mentre gli studiosi le collocavano rispettivamente 4976 e 4560 anni fa. Esami condotti sui celebri graffiti della grotta di Lascaux in Dordogna (fu tecnica consistava nello scattare la prima

Esperimento con i raggi "gamma"



Il capitano Draper, capo della divisione medica atomica dell'Istituto navale di ricerche di Bethesda, nel Middlewest, osserva i risultati della radiazione dei raggi «gamma» su una cavia posta nell'interno d'un [illegible]. (Publifoto)

Maria Domenica Giorgini, di 23 anni, protagonista del dramma coniugale di Genova. Il marito, il rag. Goffredo Bagliano, di anni 31, accusato di infedeltà, le ha detto per telefono che non sarebbe rincasato se ella avesse insistito nel suo sospetto. La signora ha troncato la conversazione e l'uomo, disperato, si è sparato un colpo. Ora è all'ospedale, la moglie gli è accanto.

Perchè fu distratta, l'Opera di Nimes

Licenziano il figlio lei incendia il teatro

È stata arrestata la corista belga colpevole

Parigi, venerdì sera.

Il teatro dell'Opera di Nimes, che era il più antico teatro di Francia, è andato distrutto quasi completamente da un incendio scoppiato improvvisamente lunedì scorso con danni valutati a parecchi milioni di franchi come minimo, mentre sette vigili del fuoco rimasero feriti durante i lavori di circoscrizione e di spegnimento delle fiamme.

L'incendio era tuttavia misteriosa, poichè tutte le precauzioni prescritte dalla legge per evitarlo erano state prese e nessuna imprudenza era stata commessa da alcuno del personale addetto. Appare dunque alla polizia che potesse trattarsi di un incendio doloso e gli ispettori interrogano quotidianamente tutti gli artisti e tutto il personale del teatro.

Ieri le indagini si sono concluse con l'arresto della cerista belga Eva Closset, la quale non ha negato di essere la colpevole del grave sinistro. Eva Closset, di 47 anni, era venuta dal Belgio con altri coristi, fra cui il figlio suo José, di venti anni, ed era stata scritturata dal teatro. Ma il figlio cantava male, non aveva voce e i compagni si lamentarono di essere costretti troppo spesso a cedere il tono per colpa sua. Lunedì mattina la direzione del teatro di Nimes convocò il giovane e gli comunicò il suo licenziamento.

La madre, quando apprese la notizia, diventò letteralmente furibonda e dopo avere tentato invano di farlo riassumere profferì minacce, alle quali nessuno prestò attenzione. Ella però aveva tuttavia l'intenzione di realizzarle. Infatti lunedì sera, al termine della rappresentazione, versava un litro di benzina in un angolo del teatro, e poi vi appiccava il fuoco con la [illegible] che si sono dette prima.

Banditismo in Sardegna

Cagliari, venerdì sera.

Quattro individui mascherati e armati hanno aggredito ieri sera, nelle campagne di Fonni, il pastore Mario Daga, di 48 anni. Dopo averlo immobilizzato, i malviventi si impossessavano di 28 capi di bestiame, allontanandosi in direzione delle montagne di Orgosolo.

Una grotta di falsari del quindicesimo secolo

Parigi, venerdì sera.

L'agenzia «Ceteka» annuncia che alcuni archeologi che stavano effettuando scavi a Kowepruss nella Boemia, hanno scoperto in una grotta una fabbrica di monete false, risalente alla seconda metà del quindicesimo secolo.

«Nella grotta — precisa la «Ceteka» — sono stati rinvenuti numerosi rottami di rame, residui del conio delle monete e due monete che hanno permesso di capire che i falsari riproducevano ciò che a quell'epoca veniva chiamato «argentisuelto». Le monete venivano coniate in rame e quindi ricoperte di una lamina di argento di bassa lega».

QUESTA SERA AL CARIGNANO

L'attesa dell'angelo

novità in 3 atti di G. Giannini

L'«Angelo» di Guglielmo Giannini, quello che il pubblico attende questa sera al Teatro Carignano per la prima rappresentazione del nuovo lavoro del fortunatissimo autore, è entrato senza neppure che ne avvertissimo il palpito leggerissimo delle ali, nel palco in cui c'eravamo nascosti ad ascoltare le prove del primo atto.

Aveva lasciato il palcoscenico durante la prova di una scena che non lo riguardava e, strisciando nell'ombra in cui la parsimonia del caro Daniele Chiarella lascia sempre in sala, dando ragionevolmente più importanza alla «bellezza della luce» che non all'ozio del collo del pecorino, senza neppure aprire la porta, come veramente usano fare gli Angeli, era venuto a sedersi accanto a noi per spiegarci come andavano le faccende della nuova genziale invenzione dell'autore, nel primo atto, soltanto nel primo. Il secondo e il terzo dovevano restare nel mistero che ancora li avvolge non soltanto per noi, ma anche per il pubblico che ne sarà così ansiosamente incuriosito.

«Io mi chiamo nel mondo dei mortali — ci ha detto l'Angelo — Antimo De Luca, il mio nome è ripetutamente partecipato, ma sono nato nel Napoli e promesso Angelo soltanto da 300 anni. Prima ero un uomo di carne e ossa come lei. Tenga a prestare la mia data di nascita quale creatura eterea perchè lei non si stupisca della mia discesa sulla terra che, in certo qual senso, costituisce per me una diminuzione del nostro ordine gerarchico. Non sono ancora meritevole, essendo della «classe del 1441» (classe di ferro), di una missione più onorifica. Sono stato mandato tra gli uomini per occuparmi delle faccenduole private di un certo Valerio Vigliera...».

«Perchè — ho osato interromperlo, dato che in quel momento, proprio Valerio, nel palcoscenico, alzava la voce — non hanno bene?»

«Affatto — mi ha risposto il gentilissimo Angelo, mettendosi davvero nel petto, come per farmi intendere che diceva la verità — anzi, vanno malissimo. Valerio è ingenuo da ventiquattro anni e ama morbosamente una certa Marisa Vighera, nata Piani, un'ottima famiglia dell'alta borghesia, e per giunta anche ricca. Da tale unione, che fu dai primi giorni di rivolti disgraziatissima, nacque una figlia, che ormai, come vedrà, è una magnifica «ragazza ribelle», non indipendente. La condotta dei genitori, vergognosamente scandalosi; — perchè si picchiano anche in mia presenza — l'hanno resa diffidente, beffarda, timorosa e apparentata dall'idea che un giorno potrebbe giocarsi... Insomma in questa casa tutto sta andando a catafascio. Ah, gli umani! Io non le dico le cose che...».

«E lei, Signor Angelo — ho avuto l'ardire di interromperlo per la seconda volta — è venuto a disturbare le cose...».

«Neppur per idea — mi ha risposto mettendosi le ali nei capelli come usano fare gli uomani con le mani — neppur per idea! Sono venuto ad avvertire Valerio che fra pochi minuti sua moglie, Paolina di famiglia e l'amante moriranno tutti insieme in un accidente automobilistico...».

«È terribile, ma sarà una conclusione...».

«No, perchè la cosa finirà che dopo pochi istanti morirà anche lui, Valerio, col momento, farà della storia, cercherà di prendere tempo, ma poi finirà col convincersi che, morire per morire, è meglio farlo subito...».

«Ma se che lei, signor Angelo, ha un bel modo di esprimere le gente!».

Non avevo finito di esprimere tale parere che l'Angelo non era più più al mio fianco e, guardando in giù, lo vidi sul palcoscenico, dove Valerio, terio: «Ma non faccia il bambino... sarà che poi starà bene: la partirà in paradiso passando per la porta stretta!».

E allora, pensando che gli potevo venire in dalla idea di prendersi anche me, ho lasciato il palco e sono uscito all'aperto, ancora tutto intontito da questa strana stupefacente creazione di Guglielmo Giannini.

Questa sera dunque, la compagnia di Ruggero Ruggeri reciterà, per la prima volta in Italia, la sua nuova commedia chiedendo il giudizio del pubblico torinese.

Ernesto Quadrone

Navarrini all'«Alfieri» in una operetta-rivista

La compagnia di Nuto Navarrini ha ripreso ieri sera al teatro Alfieri «Il diavolo nella bottiglietta», di Gelich, una riduzione-operetta che, parecchi anni fa, ottenne notevole successo per la piacevolezza della trama e certe musichette orecchiabili di D'Anzi e Bracchi. Ritrovato qua e là e infarcito dai balletti della Mylla Jackson Doria con Bruno Bran. L'lavoro ha ottenuto generosi da parte di un discreto pubblico grazie alla buona interpretazione di Nuto Navarrini, Elena Quirici, Deanna D'Amour, Alfredo Rizzo e tutti i loro compagni. Da stasera fino a do. mestico le repliche.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDÌ 31 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,3) — Ore 12: Giornale - 12,10: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 18: Finestra sul mondo - 18,30: Musiche per orchestra d'archi - 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Milano - 19,45: Concerto del soprano Gianna Pederzini, pianista Giorgio Favaretto - 19,15: Motivi - 19,30: Università internazionale G. Marconi: Paul Leverkuhn e l'«Allucinazione dei reali» della Sonata elettrica» - 19,45: Il Mondo, Sedici oggi e di domani - 20,15: Orchestra melodica diretta da Edoardo Vianello - 20,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sportivo: «Ma non faccia il bambino... sarà che poi starà bene: la partirà in paradiso passando per la porta stretta!».

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile. Alunni Boccolini Elisabetta: a) Allegro, b) Largo, c) Scherzo, allegro alla zingara; Fiati Mangiagalli: Notturno e rondò fantastico; Respighi: Metamorfosi modali, III, intermezzi sinfonici per orchestra. Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo (circa) e personaggi: Vasco Pratolini - 22,40: Attore Mastrovai e la sua orchestra, canta John Mc Enoi - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale: musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, 207,5, Torino m. I, II, Alessandria Bella, Cuneo m. 190,1) — Ore 18: Trasmissioni musicali registrati nel mondo - 18,30: Tony Lenzi canta motivi di M. Gigante - 18,45: Giornale - 19: Orchestra del servizio e brani musicali - 19,30: Vedete al microfono! Dany Desideroso - 19,45: Viaggio in Italia, Itinerari a cura di Maddalena.

Ore 20: Giornale - 20,15: Parata di orchestre (Pranzo Carlo, Piero Pisano, nt, Charlie Spirak) - 20: Una voce per voi: Mario Colonnese - 20,15: Voci e voli d'America - 20,30: Orchestre di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragola - 21: Per i ragazzi: «Gioia sulla Luna», romanzo di Mario Cajoli (adattamento Pasquale) - 21,30: Ballate con noi (Ballabile alle ore 23: Giornale) - 23,30: Concerto in miniatura del pianista Quarni Fogli - 23,45: Canzoni in voga - 24: Trasmissioni Joe Ferrari - 24,15: Vita sportiva (Igino Filippo Bardissa - 24,30: La giostra delle canzoni - 24: Radiosera.

Ore 10,15: Scuola d'arpa - 21,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini. Cantano: Carla Boni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani - 22: «Cina», attualità cinematografiche di Lelio Bernardi.

Ore 22,15: «Semi, in maggiore minore», radiodramma di L. Pirandello. Traduzione di Franco Consegni. Compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano. Un'infermità, per un capitello pidocchio, viene a conoscenza che in il vicino appartamento. Si rivolge subito esperanto alla polizia, ai amici, a parenti: nessuno interviene. La polizia, quando alla fine potrà essere messa in comunicazione col numero che l'ha chiamata, riceverà da una voce smarrita la risposta incolore: «Semi, ha sbagliato numero». E un giallo fra comico e tragico. Stasera - 23,15: Complesso Merry Kids - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 318,5, Torino m. I.) — Ore 20,30: Lieder di Brahms, Mendelssohn e Wolf - 21: Corrispondenze dall'estero: Un'ondata letteraria in Francia, di Giacomo Antonini - 21,15: Il Teatro di Pirandello, a cura di Corrado Alvaro. (Interruzione di circa) - «Se non così», La ragione degli altri», commedia di prima di M. Milano, con la partecipazione di Lilla Brignone e Tino Carraro, regia di Enzo Ferrieri.

ROMA II (m. 245) — Dalle ore 9,30 alle ore 4,30: Notiziario dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: «L'allocco al mulino», opera in quattro atti di Alfred Brunneau.

SABATO 1° NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Buongiorno, musiche del mattino; ore 11: Al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni dei tempo; musica leggera per orchestra d'archi (8,30 circa) - 9: Radio Mondo - 9,45-9,55: Tempo - 11: Radio e sabato: 11,30: Concerto del Trio-maestro di Lugo diretto da Giuseppe Ramis - 12,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Fioelli - 12,30: Arlecchino presenta - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giornale per giovani - 9,30: Festival internazionale della canzone napoletana - 10-11: Casa aperta, giornale di vita femminile - 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragola.

I CRIMINI DI LANDRU

Il truffatore bara e perde

XXVIII. — *In seguito alla scomparsa della signora Coltomb e Buisson la polizia arresta, nell'aprile del 1919, un certo Landru. Su di lui viene trovata una lista di undici nomi che la polizia ritiene rappresentino altrettanti crimini del bruto. Una perquisizione nella sua casa di campagna a Gambais porta alla scoperta, nel cassetto della cucina di una grossa stufa, di numerosi frammenti di ossa umane. Dopo un'istruttoria ed un giudizio clamorosi, Landru, marito e padre di quattro bambini, si dedica alla truffa ed al crimine. La sua prima vittima sono la vedova Cuchet e suo figlio Andrea; poi la signora Laborde-Line, poi la vedova Guillin, assassinati tutti a Vernouillet. Nell'estate del 1915 Landru agisce in una di campagna di Gambais e si interessa particolarmente di una donna di servizio di 35 anni, alla quale racconta di chiamarsi Petit, di essere ingegnere e di risiedere in Tunisia.*

Landru colma Berta Héon di attenzioni, la stordisce di promesse, la sollecita le confidenze, come se si trattasse per lui di una preda eccezionale. Un bel mattino le reca in dono un manicotto di pelliccia che, verosimilmente, ha tratto dal guardaroba di una delle sue vittime assassinate. Che cosa spera egli da questa donna di servizio facile a convincersi e che, dopo una vita disgraziata, crede, a 55 anni, di aver conquistato la fortuna? I risparmi di cui può disporre la donna sono più che modesti, ma ella possiede numerosi mobili, specialmente sia dal marito che dall'amante e dalla figlia, tutti morti. Landru preferisce uccidere soventi e raccogliere poco per volta, soprattutto quando il rischio che corre non è affatto grande. È per questo Berta Héon diviene per rappresentare per lui la «donnaste» ideale. Landru non può condurre Berta a Gambais, così subito. Non vi andranno che in dicembre. Intanto bisogna far durare il fidanzamento ed occuparsi della dote. Con poche moine egli persuade Berta a vendere i suoi mobili di Ermont. E il 15 settembre egli compie solo il viaggio fin là per stimare i mobili suddetti. Prudentemente, alla proprietaria dello stabile ove sono i mobili egli dice di essere un amico del fidanzato della vedova e il 30 settembre i mobili sono già venduti. Allora

Landru, incomincia a pensare a quelli dell'alloggio parigino, tanto che il mese seguente la vendita viene effettuata e la vedova lascia definitivamente il suo domicilio di via Rennes. Non si è che in ottobre. Dove conduce Landru la sua nuova conquista? La polizia non riuscirà mai, nel corso dell'inchiesta, a scoprire quale fu il ritiro provvisorio della coppia durante i tre mesi che precedettero la marcia funebre di Gambais. L'assassino si è limitato a segnare sul suo libro di conti, alla data del 21 ottobre e del 30 novembre, «*Dati dieci franchi a Berta*» (somma che non denota certo una lauta generosità) e il 1° novembre «*40 franchi a Héon per acquisto scarpe*». Queste lacune dell'inchiesta non sono sfuggite a Landru che tenterà di approfittarne nel corso di un'udienza del suo processo per lanciare un gran colpo. Solennemente, l'assassino si alza dal suo posto e grida: «Dopo aver lasciato il suo appartamento la signora Héon non è venuta a vivere con me. Ella si è sistemata sola in un albergo di via Rennes». È precisa che l'albergo è situato presso la stazione Montparnasse. La rivelazione non è proprio sensazionale, ma è sufficiente per produrre l'effetto di una bomba, dal momento che, ostinatamente muto fino a questo momento, Landru si è deciso ad aprire la bocca per fare questa dichiarazione. L'albergo viene preso d'assalto da un nugolo di agenti e di giornalisti. Delusione. Nei registri polverosi di sei anni prima nessuna traccia della signora Héon. Ma Landru non vuole confessare di essere battuto e s'ingegna: «Si sa, del resto come i piccoli alberghi tengono i registri destinati alla polizia...». L'indomani colpo di scena. Una signora vecchia amica di Berta Héon, che non si era mai fatta conoscere, leggendo nei giornali il racconto dell'incidente verificatosi al processo, capisce di aver taciuto delle cose che possono invece essere importanti. Perciò alla scrive al presidente della Corte che la convoca subito ed il 21 novembre sale sulla pedana dei testimoni. Landru, ve-

vendola, diventa livido. È la signora rivela: «La signora Héon mi scrisse verso la fine di ottobre per invitarmi a farle visita e mi diede il seguente indirizzo: *Signora Petit, 42 viale des Ternes*. Andai a trovarla il martedì seguente a Ognissanti, precisamente l'8 novembre. Ella mi presentò il suo fidanzato (naturalmente era Landru che si faceva chiamare Petit) e mi disse che, essendo rimandato il matrimonio, viveva intanto maritalmente con il suo futuro sposo. Mi parlò del suo prossimo viaggio a Gambais, prima della partenza per la Tunisia. A questo punto il signor Petit (Landru) disse: "Non torneremo prima di tre anni", e come la signora Héon obbiettava: "Mi si stringe il cuore alla idea di dover lasciare per così lungo tempo i miei morti!" egli ribattè: "Dopo tutto non si vive con i morti!". Al termine della visita la signora Héon promise di scrivermi non appena arrivata in Tunisia, ma io non ho mai ricevuto nulla. E sono sicura che se fosse rimasta in vita mi avrebbe dato sue notizie». Landru, come annientato da queste rivelazioni, non dice più nulla. Ha giocato una carta falsa ed è stato sorpreso a barare. È di tratta della sua testa che è in gioco.

Segue: *Viaggio senza ritorno.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
C/so S. Teresa (v. 7)
Modulo 25 parole - Feriali 7 L. 250 (non inserz. dalla stessa commessa) verrà compreso nel Numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNCI DOMENICA L. 40 p/p.

ABBIANO vendita Commissionaria compartimenti stabili e fondi Piazza 2, via Carlo Alberto 29, Ivrea. Telef. 42-888, 47-422.
ARTIGRAFICHE Negozi, laboratorio, lavoraglietici, elevatori, fondi servizio, componenti stradali. Bella, Madama Cristina 111, telef. 690-842, Rainaldi.
A buon intenditore Parlare, la biblioteca automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 18007
APPETTATRICI. Bilanci automatiche e Vittoria », Trinciarli, macchine caffè elettrici, torrefattori, Piazza Repubblica 4, Telefono 50-877. 11818
ARMATORI gas, « Lumo » per veicoli, stufe, cucine, prima primordiali gassini. 18087
ARUPPO elettropompa 20 HP motopompa HP 6 volt 4. Telefonare 22-948.
LAMIERE per superficie piccole, nere, brune e ricuperi, occasionissime. Rigenerazione. Via Parma 1. 6120
BEGA tinschi 120 carrello m. 6 spennatrice automatica, vendesi Segheria Lungo, Collegno. 18070
SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, mobili, pulitrice ecolo varii, appunto complementare attività grossisti, rappresentanti. Prezzi concorrenza. Alvazzi 4. Telefono 343-481. 18088

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DOLLI: specialità stiratrice lucidatrice maschine. Telefonare Annunzio 70-982.
FABBRICA artigiana mobili lincia estensibili assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate ruscibile, tinelli, mobili bagni, reti matelassi, materassi, Telef. 361-876, ore 13-16.
GARDINA è chiamata! Ad giornate 12 ottima vendesi 5.000.000. Scrivere commissionata 4014, SPI, Torino. 18116
CASE terreni, vendite-acquisti trasformazioni rivolgetevi causa spese unico immobiliare Gilotta, il suo passato è garanzia di serietà competenza. Portici Reclamati 8. Telefono 47-387. 18480
COSTRUTTORE vende ultimi alloggi signorili, convenienti, visita Carlo Capelli, 56. 18256
DEFINIZIONE trasformazioni vendonsi ultimi alloggi, terrazzi, lusso. Prezzi irrisori. Corso Vigevano 60. Ore 10-14. Telefono 350-070. 18710
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi grandi e piccoli comodità moderne, facilitazioni. Telefonare 343-178. 18475
DIACONO Medici 60, vendo occasioni alloggetti 1 camera, cucina, terrazzo, lusso. Collegno. 18970
SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, mobili, pulitrice ecolo varii, appunto complementare attività grossisti, rappresentanti. Prezzi concorrenza. Alvazzi 4. Telefono 343-481. 18088
ARTIGIANATO L. 40 p. p.
DOLLI: specialità stiratrice lucidatrice maschine. Telefonare Annunzio 70-982.
FABBRICA artigiana mobili lincia estensibili assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate ruscibile, tinelli, mobili bagni, reti matelassi, materassi.

Il primo confronto cittadino del campionato

Attesa e discussioni per Milan-Inter

Difficili gare per Juventus e Torino

Programmi tecnici di Combi e Cappelli

Combi direttore tecnico della Juventus (a destra) con Parola

Combi e Cappelli, i due tecnici delle squadre torinesi, sono alle prese con i problemi di formazione. Essi non appaiono tuttavia troppo preoccupati.

«Non credo al valore della tradizione — ci ha detto Combi, dirigente della Juventus — ci che sarebbe come dire un esperto di valore che a causa dal fumare stila binaccone se scrivere anche quando gli vengono a mancare le due mezze ali destre più invidiate d'Italia. Si partirà naturalmente dalla rigorosa del campionato e dalla trasferta di Como.

«Il fatto che la mia squadra abbia perso sulle rive del lago con una regolarità di marcia tutt'altro che invidiabile nelle partite dei due precedenti campionati, non rappresenta niente. Ogni gara ha un suo valore speciale, un suo destino, quasi. Nel 1950-'51 un'asiatrete di Bolzaferri si costò la vittoria e parlammo il paragone e quella fu la prima nostra sconfitta di quella stagione; l'anno successivo fu Parola a farci male, con conseguente disintegramento della squadra. Schiavi dalla sorte: domenica prossima, se mai la fortuna dovrebbe aiutarci. I giocatori di poker dicono che dopo una serie nera arriva quella bianca, come nelle strisce delle nostre maglie».

Combi ha concluso affermando che se non crede nelle tradizioni crede, invece, per vecchia esperienza al peso che la nazionale rappresenta per la società. A parte l'episodio Farcaro, episodio chiuso con molta serenità poichè la prova vetrata da Boretta tra gli azzurri a Bologna ha in definitivo annullato il valore decisivo dei medici e di conseguenza l'operazione di ginocchio, a parte le discussioni per il centromediano, ci diceva, l'onore di avere tutti giocatori in maglia azzurra è costato qualcosa al bianconeri. Mari avrebbe avuto bisogno del periodo di riposo di cui invece non ha goduto immediatamente dovendo giocare a Stoccolma; Parola è tornato da Berlino con una grande soddisfazione per la prova compiuta, ma con un dolore (per fortuna non grande) al ginocchio; anche a Piccinini un po' di sosta avrebbe fatto bene, e così via.

«Così che capitano — ha concluso Sicuramente Combi — è capisco come i giocatori si tengano ad indossare la maglia azzurra. La Juventus è dal resto fiera di aver dato otto giocatori alle squadre azzurre».

«E in quanto a Carapellese meco'sia?»

«E' un ripiego che può lasciare perplessi — lo so — ma esso non è tanto strumbo come sembra. Benigerti è equilibrato, Mari Hansen ha una straordinaria muscolatura. Ci sarebbero Saraniazzi, ma il giovane interno ha preso una polmonite in fascia e deve stare a riposo. Non può nemmeno andare, con la riserva, a Genova, dove pare lo «commisurchiere» con molta insistenza i dirigenti della Sampdoria. Così per una giocata di scarso mandando in campo un giovanissimo ricorriamo a Carapellese. Naturalmente durante la gara l'attacco effettuerà degli spostamenti. Muccinelli è un'ala che ritorna spesso e può fare un lavoro di spola; Carapellese si sposterà e il resto...».

Il resto è segreto professionale. Lo vedremo a Como.

Cappelli, attuale responsabile tecnico del Torino.

Il dott. Giulio Cappelli, il nuovo direttore tecnico del Torino, ha quarantun anno. Iniziò giovanissimo la carriera del calciatore giocando come ala sinistra nella Lucchese prima e nel Livorno poi, raggiungendo l'apice della notorietà nel 1936 quando partecipò alle Olimpiadi di Berlino. Conseguita la laurea, Giulio Cappelli abbandonò la carriera di giocatore per intraprendere quella di allenatore dalle difficoltà dal dirigente tecnico; iniziò alla Lucchese, passò poi all'Inter dove ci fermò parecchi anni, con una limitata parentesi di trasferimento nel Como. Attualmente risiedeva a Milano, e, per sempre legato agli ambienti calcistici, non aveva da due anni circa un preciso impegno.

I suoi rapporti con il Torino, data la grande amicizia che lo lega con Copernico, risalgono all'inizio della scorsa estate; fu lui che offrì al granata la coppia degli interni tedeschi Rubis e Spikowski, e si interessò pure per ottenere per loro il prescritto nulla osta, che, come ben si ricorderà, si fece attendere fino alla vigilia della prima partita di campionato. Anche l'acquisto di Toutedemzi fu curato dal dott. Cappelli. Ieri il «responsabile» granata ha preso ufficialmente possesso del nuovo incarico, è stato presentato ai giocatori, ed ha assistito all'allenamento sul campo.

— Che impressione ha la fatto la sua nuova squadra? — gli abbiamo chiesto.

— Ho visto giocare il Torino poche volte in questa stagione...

— Comunque, cosa ne pensa?

— Posso dire solamente che le possibilità della squadra mi sembrano buone, e che contiamo di avere una buona classifica.

— E l'attacco?

— Sono troppi gli indispensabili; devo ammettere che manca qualche approfondimento. Wilkes deve rimanere a riposo tanto tempo, e la sua assenza si farà sentire. Però con Toutedemzi, che domenica farà la campo stagionata, la squadra ha finalmente un centravanti di ruolo, forte nel fisico, sul quale ci si può fidare. Vedremo poi Muccinelli e Spikowski e il resto...».

Il resto è segreto professionale. Lo vedremo a Como.

Foni alle prese con la formazione dei nerazzurri

Lorenzi giocherà contro i rossoneri

A Milano, l'attesissimo derby ambrosiano, sempre carico di motivi nuovi e di sviluppi imprevedibili, ha già mobilitato i tifosi delle due schiere, anche se è accertato dalle richieste sempre più febbrili dei biglietti e dall'affluenza del pubblico agli allenamenti delle due squadre, nonostante il freddo e la nebbia. Le formazioni che scenderanno in campo domenica a San Siro non sono ancora state annunciate ufficialmente, ma a quanto sembra. Speroni avrebbe già risolto i suoi dubbi mentre Foni aspetterà fino a stasera ad eliminare le ultime incertezze. Gli interrogativi di prammatica in casa nerazzurra sono: Armano o Brighenti II? Skoglund o Bunzin?

A questi si aggiunge l'incertezza sul ruolo di terzino sinistro tra il classico Padulazzi e il meno tecnico ma più combattivo e più adatto per il clima di un derby, Giacomazzi. Probabilmente le decisioni del terzetto interessano sulla decisione finale nel senso che il fondo pesante consiglierebbe la conferma di Armano e il ritorno di Bunzin, mentre il campo asciutto favorirebbe Brighenti II e Skoglund. Si potrebbe anche giungere però ad una soluzione incrociata Brighenti-Bunzin, dato che l'ex-modenese si è comportato assai bene nell'allenamento di mercoledì, mentre la mezz'ala sinistra sembra godere per la sua combattività e per il suo lavoro altruista, più educativo.

—In occasione di un incontro straciltadino che si presenta tirato a tutta andatura — che non il tecnico svizzero Skoglund. In ogni modo l'allenatore nerazzurro è rimasto finora ermetico

Lo schieramento nerazzurro dovrebbe comunque essere il seguente: Ghezzi; Grava, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Brighenti II (Armano), Mazza, Lorenzi, Bunzin (Skoglund), Nyers. Come si vede anche Lorenzi giocherà, la sua assenza dalla partita di allenamento di mercoledì essendo dovuta soltanto a motivi prudenziali.

* *

In campo milanista oltre al fervore della preparazione c'è l'assillo del lavoro organizzativo sempre difficile e faticoso in questi confronti cittadini, che suscitano coi richiamare anche l'attenzione delle autorità. La società rossonera ha già tutto predisposto con la massima cura, pur lamentando ancora una volta la cronica insufficienza del vecchio stadio di San Siro, per il progettato ampliamento del quale c'è stata di recente una nuova interpellanza in Comune.

Riguardo alla formazione, Speroni ha già deciso e sembra tranquillo. Scettico di Padroni (che sta meglio dopo l'intervento chirurgico a cui ha dovuto sottoporsi d'urgenza) sarà Zagatti, data la impossibilità di schierare Travaglini squalificato. Burini giocherà a mediano laterale sinistro, con possibilità di scambiare frequentemente ruolo nel corso della gara, con Cello che vestirà la maglia n. 11 e che potrebbe a sua volta, durante la gara, assumere una posizione piuttosto arretrata per permettere a Liedholm un'azione pianamente offensiva.

Lo schieramento del Milan dovrebbe quindi essere il seguente: Buffoni; Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Tognon, Burini; Frignani, Gren, Nordhal, Liedholm, Cello.

* *

Questa sera alle 22,10 partono in vagone-letto da Roma i componenti la comitiva giallorossa per la partita di domenica contro il Torino. La convocazione ufficiale dei romanisti si avrà solo stasera; comunque il dubbio più forte è stato risolto: l'interno destro a Torino sarà Perissinotto dato che Pandolfini è ancora ricoverato al Policlinico Italia e il prof. Zappalà ha fatto chiaramente intendere che per questa settimana, anche se il giocatore continuo a Stoccolma non accusa alcunchè di grave, non è proprio niente da fare.

Perissinotto, che torna alla ribalta della serie A dopo una disgraziatissima stagione, dovrà domenica affrontare la prova del fuoco; gli ultimi allenamenti comunque lo hanno rivelato in ottime condizioni generali. Anche Galli e Branca saranno certamente della comitiva; qualche dubbio per Lucchesi alla destra, dato un dolore reumatico, ma c'è Merlin pronto a sostituirlo.

Per quanto concerne il passaggio di Farrari al Genoa non si sa niente di preciso tranne che il giocatore non ha ancora sostenuto la prova richiesta; una decisione definitiva a questo riguardo, verrà presa giovedì prossimo. E' confermato invece da fonte giallorossa il passaggio al Torino di Toschi.

Per il campionato di serie B

I rugbisti del CUS Torino in trasferta a Legnano

La squadra di rugby del Cus Torino giocherà domenica contro il Legnano la sua prima partita di campionato (il torneo ha avuto inizio domenica scorsa, ma i torinesi hanno riposato).

La formazione che scenderà in campo contro il Legnano non è la migliore per l'assenza di numerosi titolari. Tuttavia, data la lunga preparazione cui l'allenatore dal Cus ing. Ardissone, ha sottoposto i suoi atleti, certamente i torinesi riusciranno a fare buona figura contro la trasferta compagine lombarda.

Il Cus Torino giocherà con questo schieramento: Caputo; Ondis, Viani, Gandiglio, Vetro; Visconti, Aimari; Raviolo, Magri, Mainardi; Jadanza, Vergnano; Prearo, Folin e Pantano.

Bruno Martelli, guidatore di Super Hannover, controlla i ferri del cavallo che dovrebbe scatenare il confronto indiretto con Bertali.

Doveri dei giocatori di grande classe

BONIPERTI sta male tra i puniti

Per due volte nel giro di tre settimane il comunicato della Lega ha dovuto nascere fra i puniti il nome di Boniperti: anzitutto la prima volta (e avrebbe dovuto essere una squalifica); squalificato la seconda. La squalifica è, per un atleta che serie il valore e l'importanza del suo complesso, umiliante. Essa significa che il giocatore viene ritenuto indegno di prendere parte ad una o più competizioni in cui si sfrutta un atleta che rispettano le leggi dello sport e quelle dell'educazione sociale e sportiva.

Sappiamo bene che non si fa però gran caso ora a queste piccolezze. La squalifica viene dal più ritenuta un tatterismo, i tifosi applaudono al gesto e invitano anche i giudici, l'atleta colpito va per una domenica o due tra la folla, guerita e umiliata i suoi ammiratori a grande l'aria di un eroe perseguitato.

Noi vorremmo consigliare a Boniperti di ritirarsi presto dalla brutta strada su cui si è incamminato. Il giocatore che per il suo valore assume una funzione rappresentativa nello sport calcistico di una nazione e viene considerato come un simbolo della maturità tecnica e sportiva di questa nazione e come l'espressione tipica di un temperamento e di una scuola, che dev'essere anche una guida di disciplina e di educazione, ha dei gravi doveri verso se stesso, verso la sua squadra e verso coloro che sulle tensioni rappresentativa gli riconoscono e attribuiscono, doveri che egli in nessun modo può dimenticare o sottovalutare.

Ne viene una questione di decoro e di dignità. Vi sono giocatori che noi non possiamo immaginarci seguiti dal campo, colpevoli di un gesto di violenza. Pensate, ad esempio, ad un Farrari, ad un Mazza espulsi. Non diciamo che nelle loro lunga carriera essi non siano mai incorsi in una simile punizione, può darsi, anzi, che siano incappati anch'essi talvolta in un infortunio del genere (in questo caso, veramente un infortunio), ma il fatto che non se ne abbia immediata memoria e non le si rinnova possibile e al contrario magari addirittura narrata da una simile ipotesi, sta a significare che anche nell'opinione dei tifosi esiste una categoria di azioni che il codice dei tribunali sportivi non può colpire, atteti che sono ritenuti al difuori e al disopra delle sanzioni che sono comunque perchè tutti di un'altra stoffa, perchè di una maturità morale superiore anche alla loro eccellenza tecnica, perchè padroni di un equilibrio, di una misura, di una saggezza che nello stesso grado gli altri giocatori non posseggono.

A questa categoria noi pensiamo che anche Boniperti voglia appartenere. Il prestigio di un giocatore non è solo nella destrezza dei piedi. Di alcuni grandi giocatori del passato si ricorda un ricordo grato e pensano altri non meno grandi sono già del tutto dimenticati, quando il ricordo non rimane amaro o sinistro. Bisogna correre di essere un campo come nel vivere sociale: spontaneamente nei limiti di una legge morale non imposta ma sentita, gelosi del proprio decoro, intesi della propria dignità di atleti. Il metro del nostro giudizio è uno la stessa ma appunto la figura morale del giocatore.

Se Boniperti medita su tutto questo comprenderà che si è avviato immediatamente su di una strada pericolosa. E' necessario che ritorni subito sui suoi passi.

ETTORE BERRA

Sugar Robinson non lascia il ring

NEW YORK, venerdì sera.

Ujango Guinaffard, procuratore del campione mondiale dei pesi medi Ray Robinson, ha dichiarato ieri, di ritorno da Parigi, di ritenere che «Sugar» continuerà a combattere. Ce-drebbero così le voci secondo cui il popolare campione di pugilato intenderebbe lasciare il ring per diventare bellerino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il primato dell'ora di Coppi limite massimo per i ciclisti

Impanis ha confermato con il suo tentativo fallito che il traguardo di km. 45,798 in sessanta minuti è forse insuperabile

Impanis che ieri ha fallito il record dell'ora.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Sull'umido grato del Vigorelli stiamo discorrendo con Bellani, che appunto della «pista magica» è il direttore da quando l'ottimo corridore Carapezzi, vecchio e amatissimo, gli ha ceduto le chiavi e l'incarico. Quegli che fu per molti anni direttore e primatista di Giordano (sarebbe come dire Bartali rispetto ai Coppi dei nostri giorni) non finisce di domandarsi per quale ragione mentre i dilettanti fanno relativamente facile di migliorare i primati della categoria da quale appartengono, per i professionisti l'impresa appare indubbiamente più difficile — addirittura disperata. Allorno a noi l'esperto contempla a fiore, ma si vedeva in dell'inizio della corsa che il suo tentativo era destinato a fallire. Aveva che allacciare il record assoluto di Coppi; nemmeno quello belga, detenuto dal suo connazionale Brisseno con la modesta distanza di 45 chilometri e 180, egli mostrava di poter minacciare. La sua andatura era potente, e per quella regolare l'assistita, sulla quale potranno, necessario per superare e tenere a lungo a velocità così alta da poter avvicinare ai limiti che vuole la vera colonna d'Ercole del ciclismo su pista.

«Se ci vedere che non batte neppure il record della donna! — disse a un certo momento l'accompagnatore, alludendo alla recente ultima performance raggiunta qualche settimana fa dalla corridrice francese sulla stessa pista del Vigorelli. Insomma, continuo così direte

TORINO - A. VI - N. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

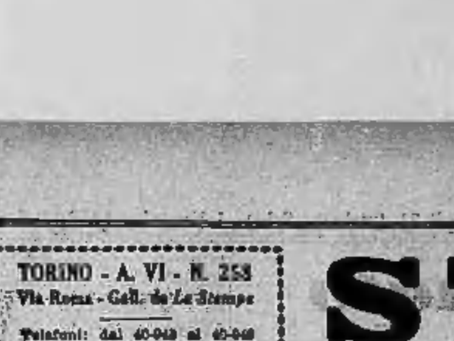
NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
31 Ott. - 1 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

RASPUTIN

Una rivoltellata al cuore

XIX. — *Alla fine del 1916, separati, come tutto il resto della nobiltà e gran parte del popolo russo, per la grande influenza che il contadino siberiano Rasputin esercita sullo zar e sulla zarina, il principe Felice Yussupov, il granduca Dimitri, il capitano Sukhotine, il deputato Purichkevitch e il medico militare Lazovert decidono di ucciderlo. Yussupov se lo fa presentare e Rasputin, entusiasta del magnifico giovane, accetta di passare da lui la notte del 29 dicembre. Yussupov gli fa mangiare dolci al cianuro, bere vino avvelenato. Rasputin resiste...*



Decisamente, il veleno non agisce. Rasputin chiede a Felice Yussupov di cantargli qualcosa accompagnandosi con la chitarra. Il giovane principe deve fare uno sforzo per accontentarlo. Per più di un'ora, mentre Rasputin beve del tè, Yussupov, per far piacere allo «staretz», canta arie nostalgiche. Al piano superiore, i complici si meravigliano, si spazientiscono, si inquietano. Per fare comprendere a Yussupov che sono in allarme, fanno molto rumore. Lo «staretz» si irrita. «Che cosa significa questo baccano?» chiede. «Salgo per vedere ciò che succede» dice Yussupov, felice di sottrarsi un momento allo spaventoso a tu per tu con un condannato che sa così bene tradire la morte...

Il principe sale a quattro a quattro gli scalini che portano al suo appartamento del pianterreno. Il granduca Dimitri, il deputato Purichkevitch e il capitano Jukhotine, rivoltelle in mano, si precipitano verso Yussupov appena questi appare. «Allora? Il veleno non ha agito? Scendiamo e affrontiamo l'uomo!». «No — dice Yussupov — accadrebbe una spaventosa baruffa e Rasputin sarebbe capace di sfuggirci. Lasciatemi agire da solo» Yussupov prende la rivoltella del granduca Dimitri e ridiscende.

Egli trova Rasputin sempre seduto ma che apparentemente respira a fatica. Lo «staretz» lamenta bruciori allo stomaco. Egli ha la testa pesante. «Ancora un po' di madera» chiede Rasputin. Yussupov gli versa un bicchiere di vino al cianuro. Lo «staretz» lo beve, dice di sentirsi meglio e propone di andare a finire la notte presso i Bohémiens. «E' troppo tardi» risponde Yussupov che aggiunge: «Gregorio Jeffmovitch, faresti meglio a guardare il crocefisso e a recitare una preghiera!». Rasputin si volge verso il principe e lo guarda bene in faccia «con qualcosa, — dice Yussupov nei suoi *Ricordi* — di dolce e sottomesso». La rivoltella che Felice Yussupov teneva dietro il dorso è subito puntata su Gregorio Jeffmovitch. Yussupov mira al cuore e preme il grilletto. Con un ruggito, Rasputin si abbatte su una pelle d'orso.

La detonazione è stata udita al piano superiore. Gli altri congiurati scendono a precipizio. Il dottor Lazovert esamina il corpo dello «staretz» steso sul dorso. «Il proiettile ha attraversato il cuore — dichiara il medico militare — Rasputin è morto!». Gli uomini lasciano la stanza.

Segue: *Un morto che scappa.*

Capo del potere esecutivo e comandante supremo delle Forze Armate

Gli Stati Uniti eleggono il loro Presidente

La propaganda elettorale negli Stati Uniti ha sempre avuto aspetti originali. Ecco Thomas Woodrow Wilson (a sinistra) che, recando una bandiera, fa della pubblicità per le strade nelle vie di Washington. Egli fu il 28° Presidente.

Da Giorgio Washington (30 aprile 1789), trentadue uomini si sono succeduti alla Casa Bianca ma non tutti hanno avuto una vita facile

30 aprile 1789: George Washington riceve l'assenso della sua elezione a primo Presidente degli Stati Uniti d'America.

Nostro servizio particolare

Washington, ottobre.

Negli Stati Uniti, la campagna per l'elezione del nuovo Presidente sta assumendo un ritmo febbrile. Alla vigilia della consultazione elettorale, in ogni parte del mondo ci si chiede con curiosità, se non con ansia: chi sarà il vincitore, Eisenhower o Stevenson?

Lasciamo agli specialisti in sondaggi dell'opinione pubblica i tentativi d'indovinare il risultato che uscirà dalle urne. Chiunque sarà il nuovo Presidente sarà il 33° della serie e, come tutti i suoi predecessori, diventerà capo del potere esecutivo e comandante in capo delle forze armate. Sono inoltre sue prerogative quelle della nomina dei membri del governo e di un gran numero di altri funzionari dell'ordine giudiziario e dell'apparato amministrativo.

Il Presidente rimane in carica quattro anni e può essere rieletto un numero illimitato di volte. In virtù di una tradizione inaugurata da George Washington, e per oltre un secolo e mezzo, nessun Presidente fu rieletto più di una volta. La tradizione venne interrotta da Franklin D. Roosevelt che rimase alla Casa Bianca dal 1933 al 1945.

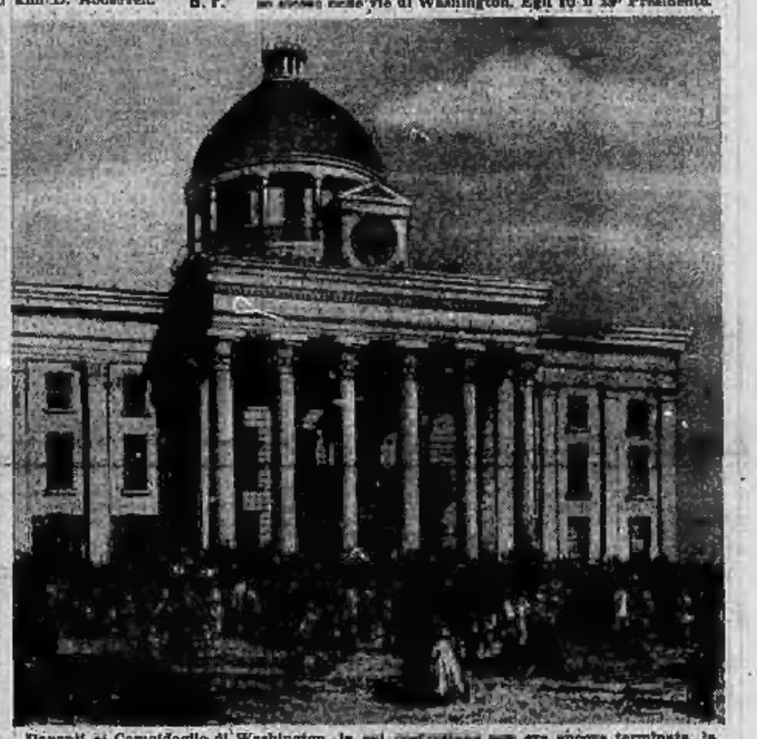
Dal 30 aprile 1789, quando George Washington venne eletto primo Presidente degli Stati Uniti, 32 persone si sono succedute nell'altissima carica. Non tutte hanno avuto una vita facile. Tre Presidenti sono stati assassinati da fanatici: il grande Lincoln, nel 1865, Garfield, nel 1881, e Mac Kinley, nel 1901.

Come viene eletto il Presidente? Nel 1788, quando si trattò il tema della Costituzione, si discusse a lungo tra i fautori di due opposte tesi: quelli che ritenevano che la designazione spettasse direttamente al popolo e gli altri che sostenevano l'opportunità di conferire tale potere alle due Camere del Congresso. Si addivenne, infine, ad un compromesso: si decise infatti che il popolo partecipasse indirettamente alla nomina per mezzo di «grandi elettori» chiamati a costituire i cosiddetti «Collegi elettorali». Questi elettori avrebbero dovuto realmente riunirsi per discutere la scelta del nuovo Presidente. In pratica però, i candidati alla Presidenza e alla Vice-Presidenza furono sempre designati in anticipo dai grandi partiti politici.

Ancora oggi, gli elettori di ogni Stato della Confederazione eleggono un numero di «grandi elettori» uguale a quello dei deputati e dei senatori che lo Stato stesso ha al Congresso federale. Gli eletti sono vincolati a votare per il candidato presidenziale scelto dal partito a cui appartengono: democratico o repubblicano. Rarissimi sono stati i casi in cui anche altri partiti abbiano presentato dei candidati.

Il Vice-Presidente viene eletto contemporaneamente al Presidente. La sua influenza è minima. Solamente dal 1929 egli ha un posto nel Gabinetto. Tuttavia, in virtù della Costituzione, in caso di morte del Presidente, la successione spetta automaticamente al Vice-Presidente. Questo accadde appunto a Harry Truman chi, assunta per la prima volta la Presidenza nel 1945, in seguito alla morte improvvisa di Franklin D. Roosevelt.

b. r.



Davanti al Campidoglio di Washington, la cui costruzione non era ancora terminata, la folla acclama nel 1860 Abraham Lincoln, eletto sedicesimo Presidente della Confederazione

La Congress Hall di Filadelfia dove si svolse la prima elezione di un Presidente degli Stati Uniti. Fu sede del Congresso dal 1790 al 1800.

1948: Harry Truman, rieletto Presidente, presta giuramento di fedeltà alla Costituzione.

Corea del Sud: lancio di paracadutisti

Nella Corea meridionale, lontano dal fronte, si sono svolte recentemente delle manovre per l'addestramento delle Forze dell'O.N.U. Nella foto il lancio di un battaglione di paracadutisti. (Pubblifoto)

Il più grande elicottero

A Culver City è stato sperimentato l'«HX-17», il più grande elicottero del mondo. E' alto dieci metri e la pala dell'elica misurano 22 metri l'una. (Pubblifoto)